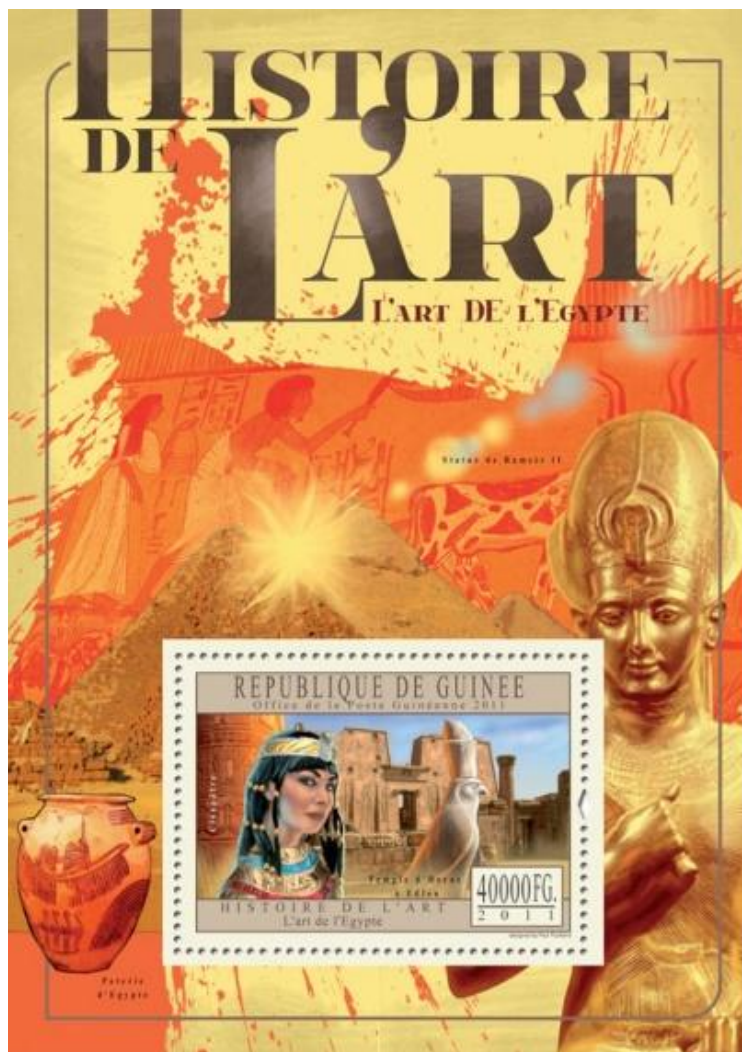


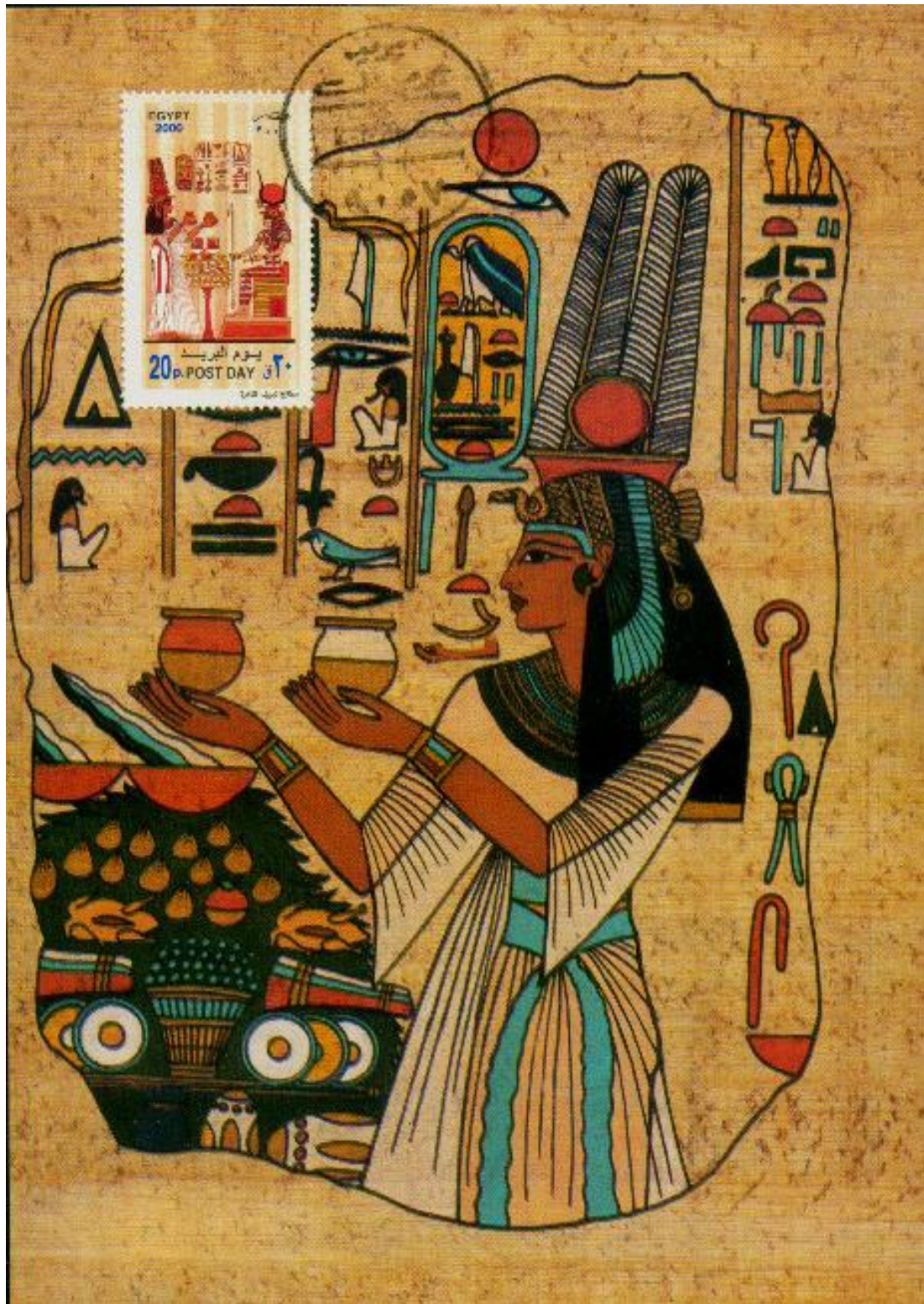
Arte



Arte egizia

L'arte egizia ha origini antichissime, precedenti al III millennio a.C., e si intrecciò nei secoli con quella delle culture vicine (siro-palestinese e fenicia).

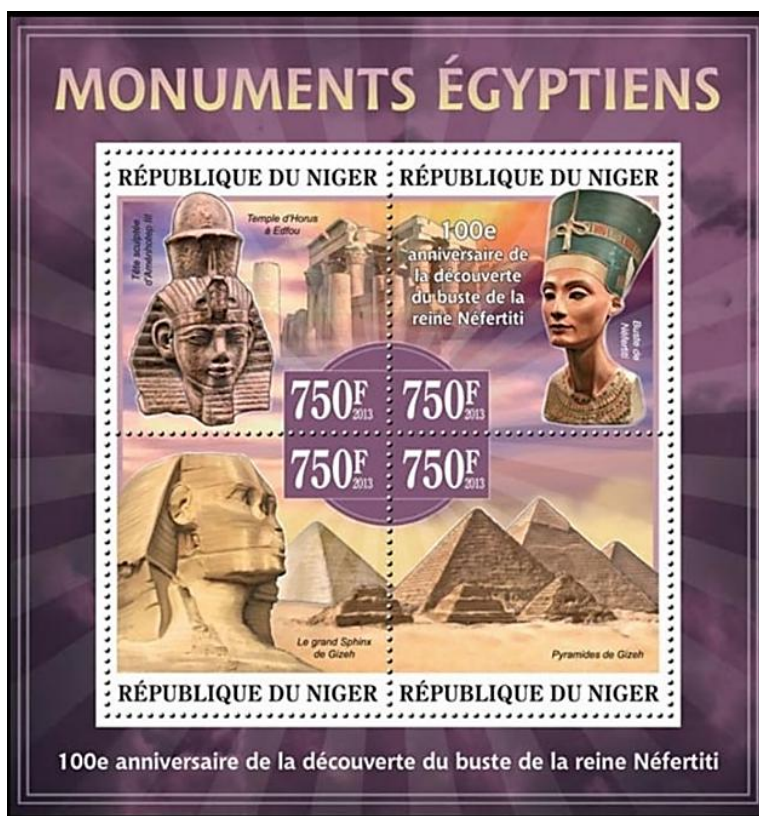
Da sempre è stata collegata collegata a intenti celebrativi e di propaganda del potere centrale, con complesse simbologie legate alla religione e soprattutto alle forti tradizioni funerarie, conseguenti il culto dei morti.



L'espressione più nota della cultura egizia è l'architettura delle **piramidi**.



Altra importante espressione architettonica è rappresentata dai colossali **templi**, che potevano essere dedicati agli dei, oppure funerari, cioè edificati per custodire il feretro di personaggi famosi e celebrarne la memoria.



I templi funerari, inizialmente caratterizzati da semplici edifici, sono divenuti successivamente veri e propri palazzi per la vita ultraterrena del defunto, con cortili porticati, sale colonnate, viali affiancati da sfingi e obelischi posizionati agli ingressi, cappelle e chioschi per le processioni e i riti legati al culto del defunto.

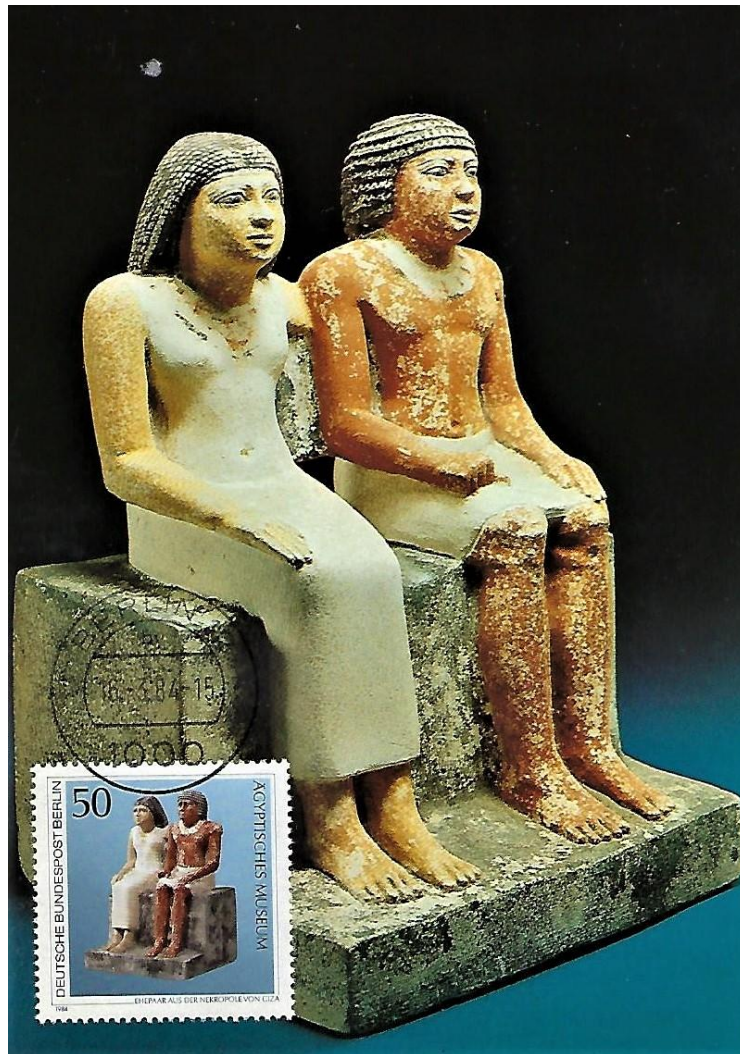


Scultura

La grande abbondanza di materiale lapideo in Egitto determinò fin dall'Antico Regno anche una notevole ricchezza di **opere scultoree**.

Era una delle espressioni artistiche più importanti e, per natura, era funeraria.

Nelle tombe dei faraoni sono state create sculture giganti che rappresentano divinità per onorare il sovrano caduto.



Alcuni artisti egiziani hanno anche rappresentato oggetti quotidiani nelle loro opere, come mobili, lavori in metallo e gioielli. Era anche comune rappresentare creazioni naturali "sacre", come la foglia di loto.



Per quanto riguarda le grandi sculture, che erano le più popolari in quest'arte, le figure maschili erano raffigurate in piedi con la gamba sinistra più avanzata della destra, e le figure maschili che siedono su un trono.

Grande attenzione veniva di solito posta nei volti,





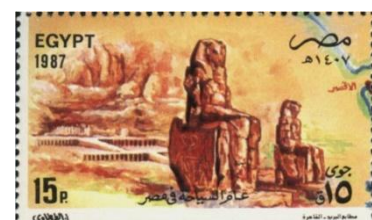
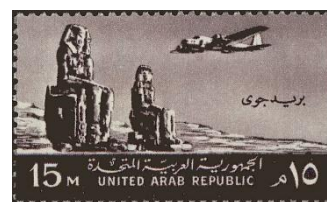
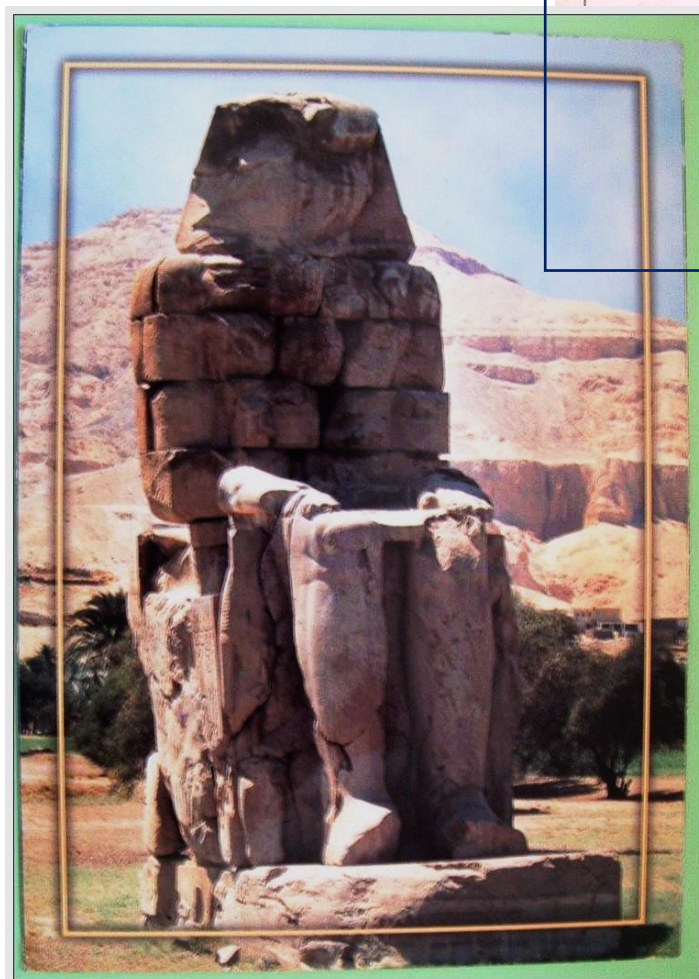
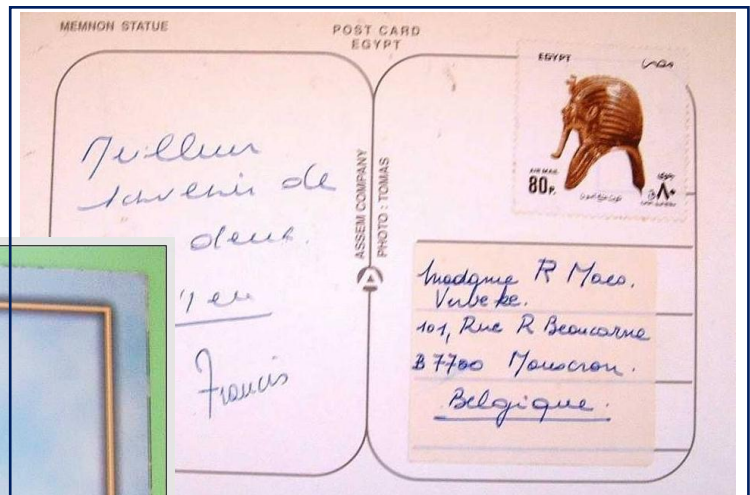
Una delle caratteristiche più importanti di queste opere è che gli artisti non mettono mai il loro nome nelle loro sculture; cioè, non era corretto firmarli.

I materiali usati nell'arte egiziana erano di solito erano il calcare e la pietra calcarea, mentre l'acacia o l'albero di sicomoro erano utilizzati per le opere in legno come i sarcofagi,

Le sculture e statue più sono i Colossi di Memnon e le sfingi.



Le colossali statue dei **Colossi di Memnon** rappresentano l'antico faraone egiziano Amenhotep III. Entrambe le statue facevano parte del complesso funerario del faraone.



Pittura

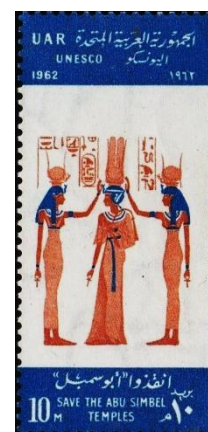
La pittura egizia è la testimonianza di una cultura raffinata e preziosa, legata profondamente a valori religiosi; non manca però di raccontare vivaci scene di vita quotidiana o della natura accanto al misterioso mondo degli dei e dell'oltretomba.



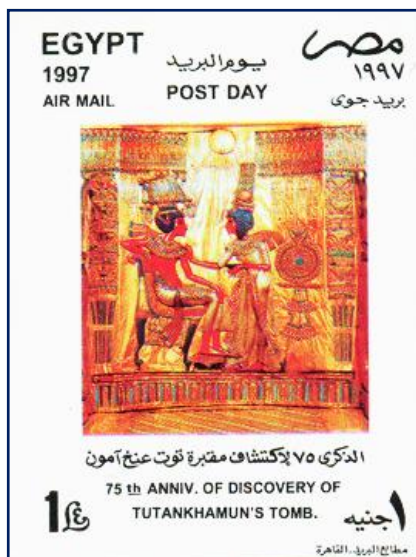
Ogni elemento (colore, forme, composizione, ecc.) era collegato a precisi significati sacri.

Nell'antico Egitto, la tecnica usata dagli egizi per dipingere era la campitura cioè veniva steso in maniera uniforme il colore dentro una forma delimitata da un contorno.

Uno dei cicli pittorici più belli e completi è quello che caratterizza la Tomba di Nefertari, una delle mogli più famose di Ramses II. In questa tomba sono contenute pitture ad altissimo livello tecnico al quale l'arte egizia era già giunta nel XIII secolo a.C.



I colori venivano riprodotti con una miscelazione di pigmenti ottenuti dalla macinazione di terre colorate con agglutinante sostanza collosa formata da acqua, lattice di gomma e albume d'uovo.



Questo tipo di pittura si chiamava *tempera* (dal latino *temperare*, mescolare).

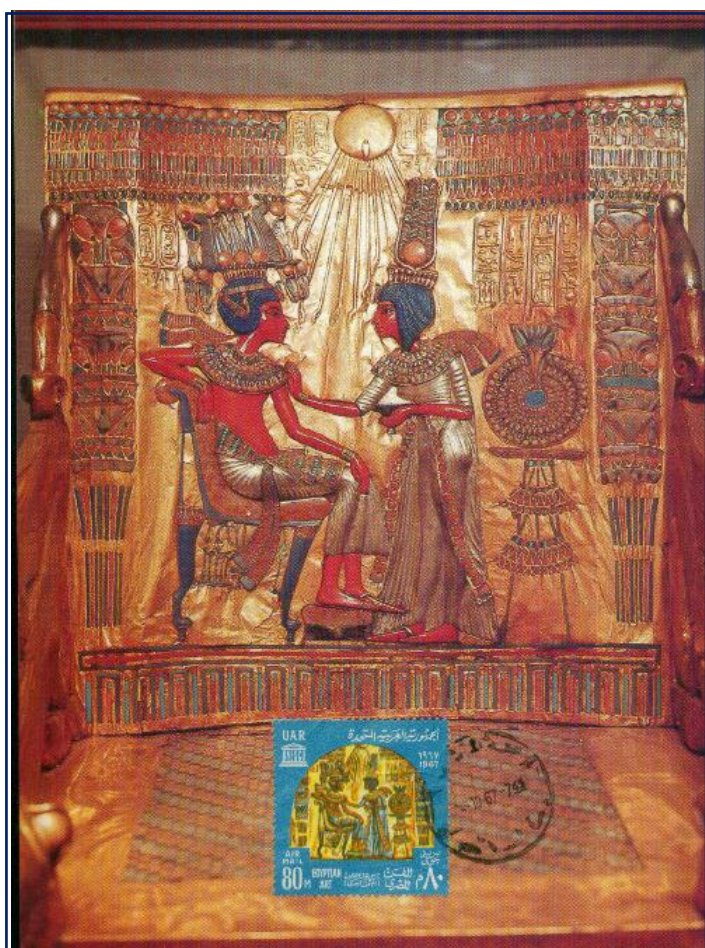


Gli Egizi usavano questi sei colori e ad essi attribuivano particolari valori e significati sacri che venivano regolarmente rispettati nelle rappresentazioni pittoriche:

- **bianco**, colore associato all'argento e indice di gioia e trionfo.

Le vesti degli dei erano spesso dipinte di bianco come pure le vesti dei faraoni e delle regine rappresentate nel loro cammino verso l'aldilà.

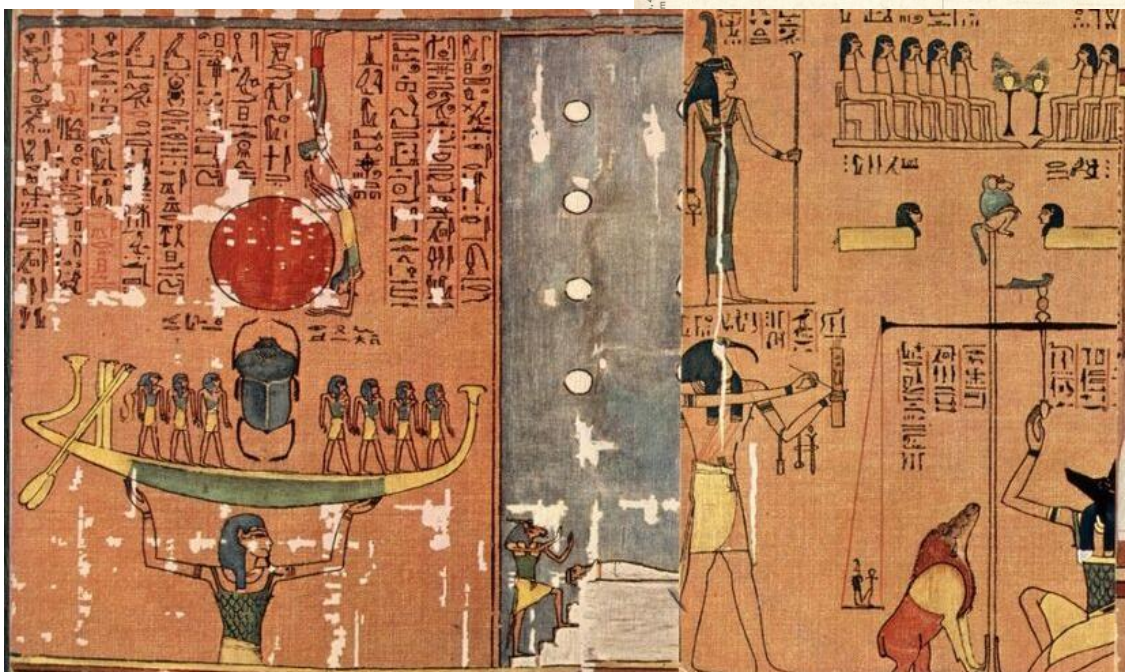
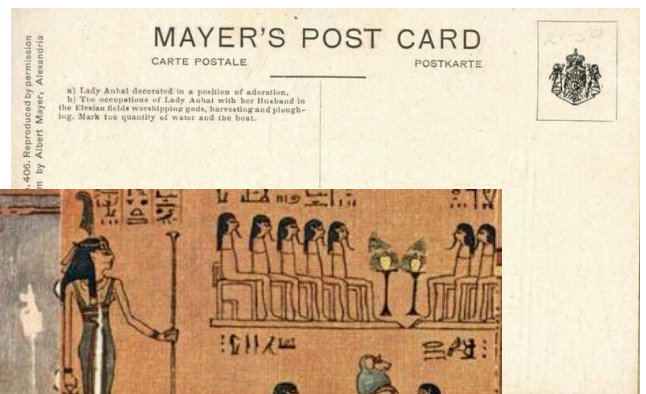
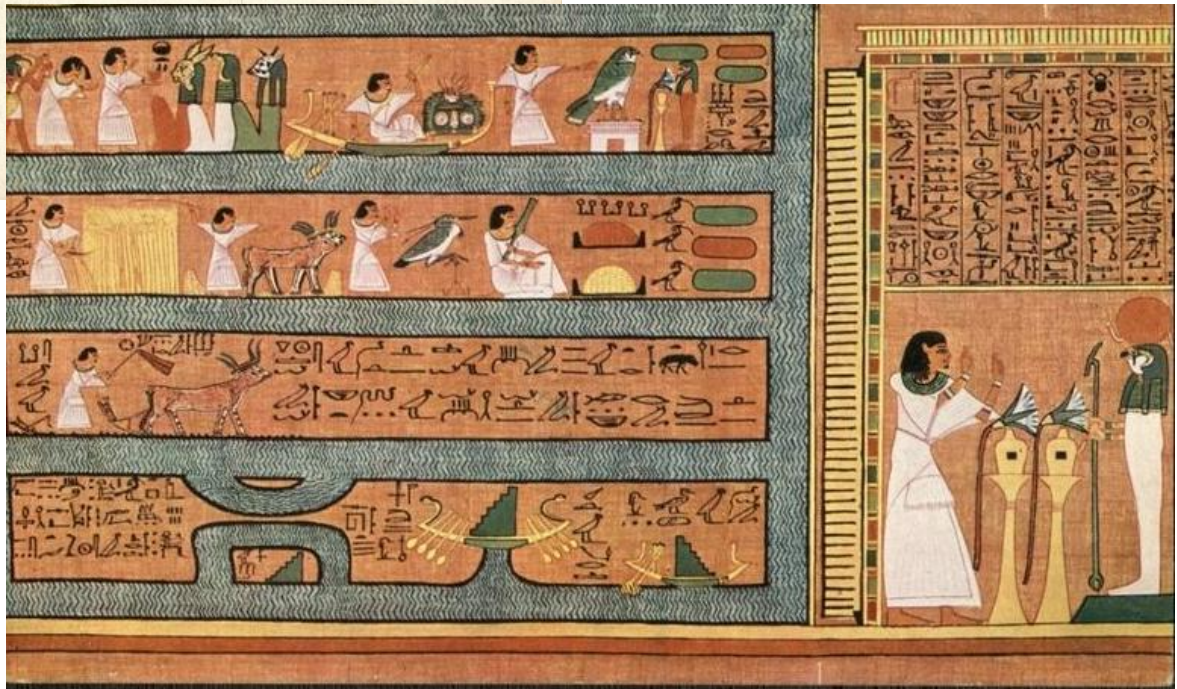
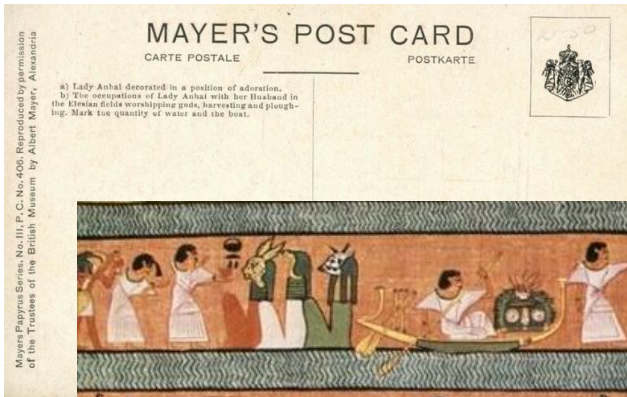
- **Blu**, colore simbolo del cielo e delle divinità celesti.
Ad esempio a volte veniva colorato di blu il volto di Amon
- **Giallo**, colore indice di preziosità e associato al divino.
Rappresentava l'oro e la carne degli dei. Solitamente venivano dipinte in giallo le divinità femminili.
- **Nero**, aveva diverse valenze.
Era riferito al Regno dei Morti, governato dal dio Anubi, si ricollegava al bitume usato nel rito dell'imbalsamazione e all'idea dell'Aldilà e della vita eterna.



- **rosso**, simbolo del fuoco e del sangue.
Veniva associato al disco solare e le figure degli uomini nella pittura venivano dipinte in rosso.

- **Verde**, colore della vegetazione e soprattutto del papiro, era simbolo di rigenerazione, spesso associato al dio Ptah, il Grande Creatore, colui che aveva portato l'ordine nel caos primordiale di un mondo acquatico.







Le innumerevoli testimonianze giunte dai templi e dalle decoratissime tombe dimostrano un alto sviluppo di queste arti che sperimentano peraltro nuove tecniche, con una perfezione e una padronanza dell'uso del disegno fin nei minimi particolari mai raggiunta nei periodi precedenti.

L'arte decorativa era completata da vasi costituiti inizialmente in terra del Nilo, in pietra e in un secondo tempo in argilla, statuette in oro, terracotta e in avorio raffiguranti faraoni, uomini e animali e gioielli.



Questi splendidi manufatti assumono generalmente la forma di diverse divinità egizie o figure simboliche.



In particolare, l'oro, il metallo più splendente, diventa il sinonimo del divino.

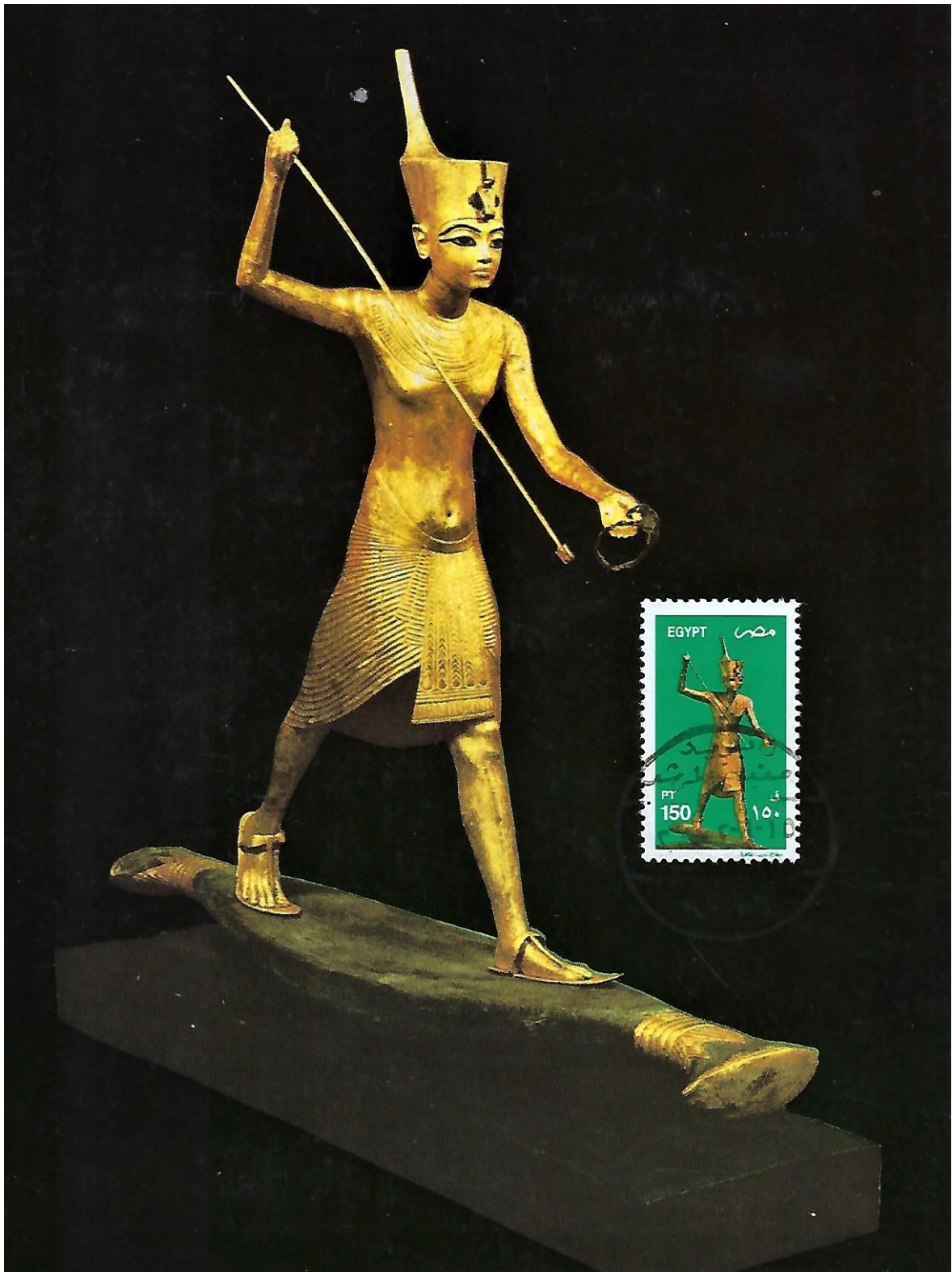
Veniva lavorato con le tecniche dello sbalzo e dell'intarsio.

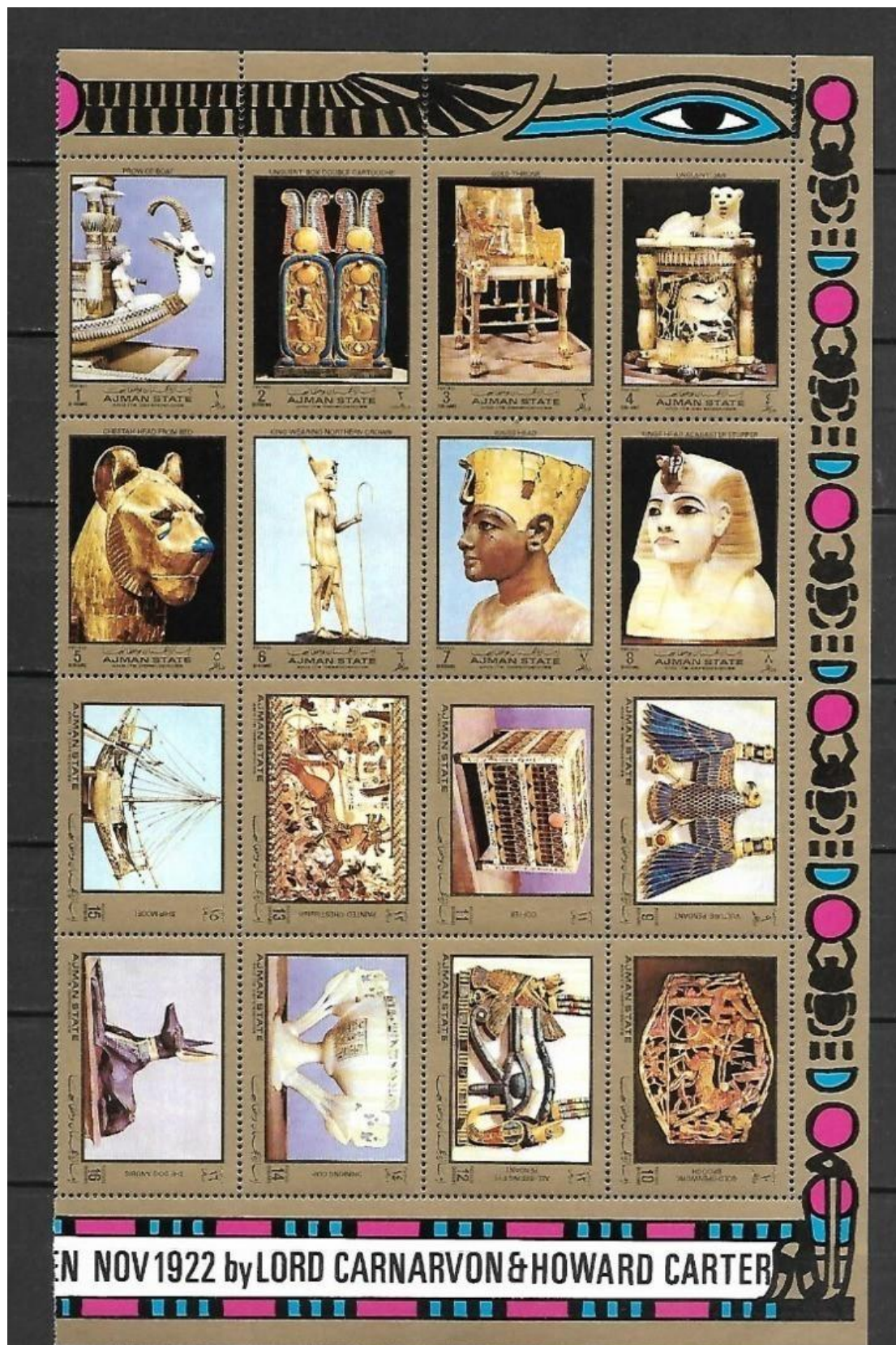


Oltre all'oro giallo, notiamo anche la presenza di diverse pietre preziose capaci di impreziosire ed ancor più esaltare il valore divino di questi gioielli/ornamenti.



Magnifica è la Statuetta raffigurante il giovane Tutankhamon, opera è in legno, gesso e lamina d'oro.





Museo egizio del Cairo

Il Museo egizio del Cairo, anche conosciuto come il massimo Museo di antichità egiziane, ospita la più completa collezione di reperti archeologici dell'Antico Egitto del mondo.



Il primo nucleo del museo venne aperto nel 1858 con le collezioni raccolte dall'archeologo francese Auguste Mariette.

Dopo varie vicissitudini e spostamenti, il museo è stato collocato in un edificio di stile neoclassico, appositamente costruito nel centro del Cairo.

Il museo ha subito un saccheggio nel corso delle sommosse popolari del 2011, che hanno portato alla distruzione di due mummie faraoniche.



Al suo interno il museo ospita la più grande collezione di reperti archeologici al mondo di testimonianze risalenti alle varie epoche faraoniche consta di circa 120.000 reperti, diverse statue e monumenti e la maggior parte delle mummie scoperte dal XIX secolo in poi.



I pezzi di maggior pregio sono rappresentati dalla collezione dei reperti trovati nella tomba di Tutankhamon, rinvenuta intatta nella Valle dei Re, dall'archeologo inglese Howard Carter nel 1923.



Museo egizio di Torino

Un altro museo delle antichità egizie si trova a Torino; è il più antico museo, a livello mondiale, interamente dedicato alla civiltà nilotica ed è considerato, per valore e quantità dei reperti, il più importante al mondo dopo quello del Cairo.



Il primo oggetto che diede origine a una collezione di reperti, primo nucleo di quello che diventerà il museo, fu la Mensa isiaca, tavoletta bronzea giunta a Torino intorno al 1626 quando fu acquistata da Carlo Emanuele I di Savoia.

Tra il 1759 e il 1762 il professore universitario Vitaliano Donati, effettuò altri scavi in Egitto e trovò vari reperti, tra cui tre grandi statue: il faraone Ramses II in granito rosa, la dea Sekhmet assisa e la dea Iside rinvenuta a Coptos.

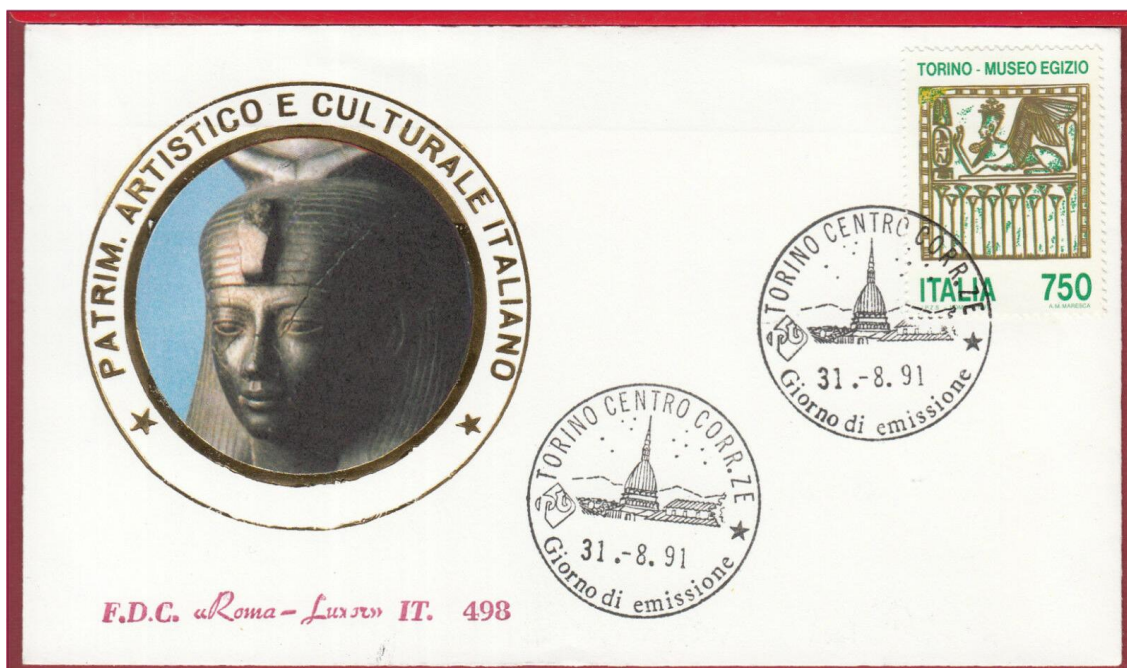
Tutto il materiale fu inviato al Museo dell'Università di Torino.



All'indomani delle campagne napoleoniche in Egitto, in tutta Europa scoppì una vera e propria moda per il collezionismo di antichità egizie.



Bernardino Drovetti, console generale di Francia durante l'occupazione in Egitto, collezionò in questo periodo oltre 8 000 pezzi tra statue, sarcofaghi, mummie, papiri, amuleti e monili vari.



Nel 1824 il re Carlo Felice acquistò questa grande collezione e unendovi altri reperti di antichità classiche di Casa Savoia, tra cui la collezione Donati, diede vita al primo Museo Egizio del mondo.

La raccolta venne posta nelle sale dell'Accademia delle Scienze.



A seguito di successivi nuovi scavi in Egitto, furono acquisiti nuovi reperti, così che intorno agli anni trenta del '900, la collezione arrivò a contare oltre 30 000 pezzi in grado di testimoniare ed illustrare tutti i più importanti aspetti dell'Antico Egitto, dagli splendori delle arti agli oggetti comuni di uso quotidiano.

All'interno del museo sono conservati gruppi statuari, mummie, papiri, arredi funerari e di uso comune e tutto ciò che riguarda l'antico Egitto, compresi animali imbalsamati.

Nel 2013 il museo è stato inserito dal quotidiano britannico *The Times* nella classifica dei 50 migliori musei del mondo.



Dopo lavori di ristrutturazione e ampliamento, il 1° aprile 2015 il museo, è stato nuovamente inaugurato con una superficie espositiva più che raddoppiata, una sala mostre, e aree per la didattica.

Inoltre, il museo è fornito di un'importante biblioteca, spazi di restauro e studio di mummie e papiri

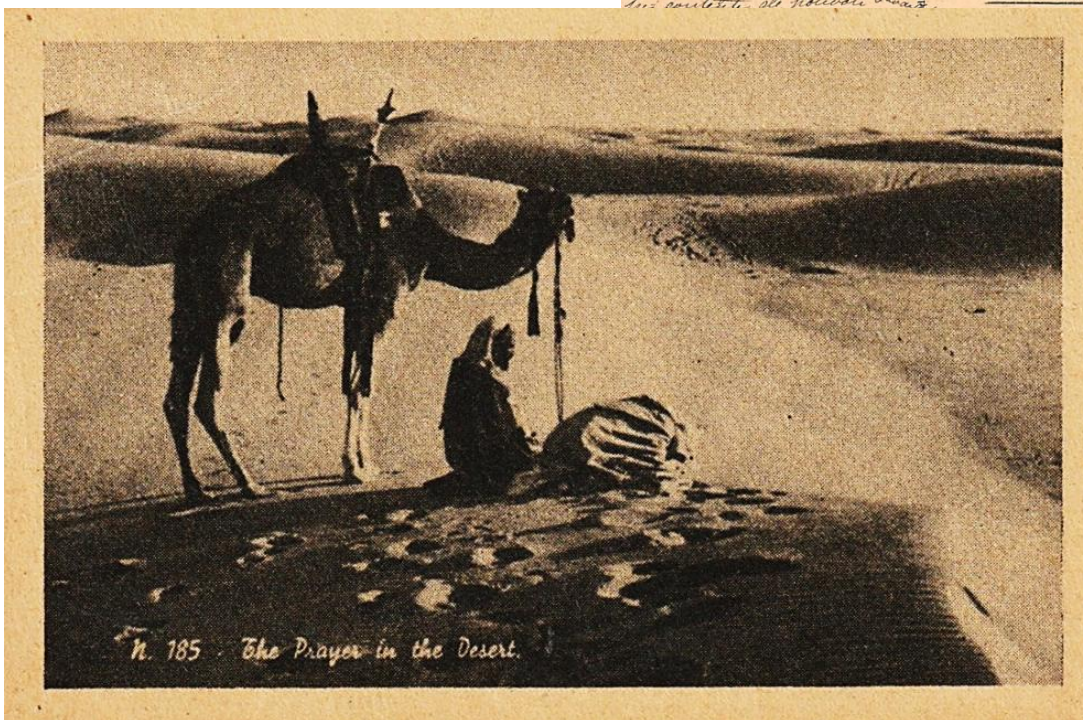
Culto dei morti e mummificazione presso gli antichi Egizi

Secondo gli antichi egizi la vita continuava dopo la morte e per continuare a vivere, l'anima doveva avere la possibilità di reincarnarsi nel proprio corpo.



Erano quindi convinti che occorresse conservare il corpo intatto per ottenere la sopravvivenza nell'Aldilà e per questo il corpo era sottoposto al processo dell'imbalsamazione.

All'inizio della loro storia, gli egizi seppellivano i loro morti direttamente nella sabbia, dove, per azione dell'arsura, i liquidi responsabili del deterioramento del corpo si essiccavano, conservando naturalmente i tessuti molli, i capelli e le unghie.



Quando la tradizione funeraria egiziana diventò più elaborata, la semplice fossa scavata nella sabbia fu sostituita da una camera funeraria coperta di mattoni crudi in una sovrastruttura in muratura a forma di panchina: il mastaba.

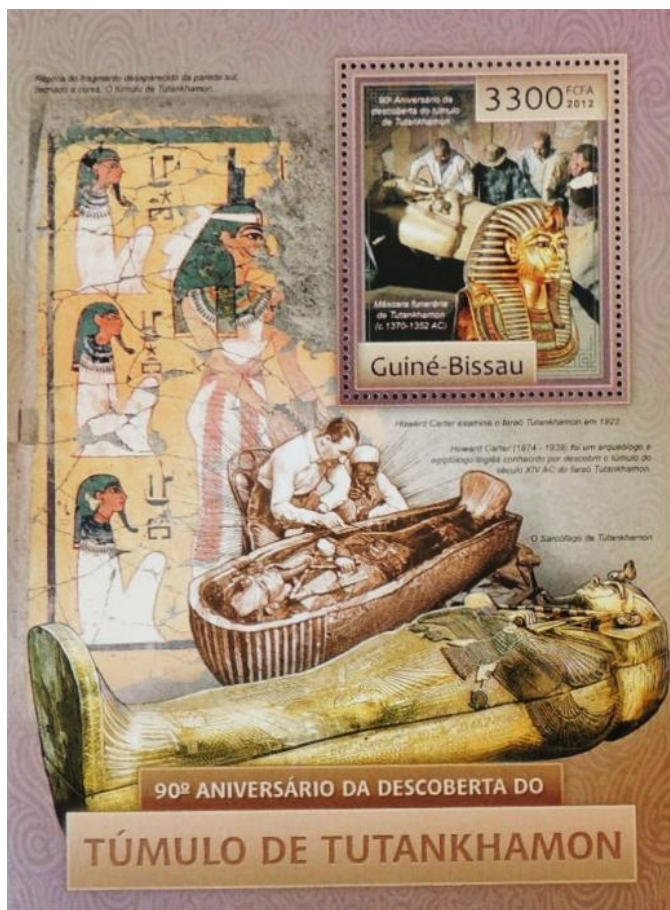
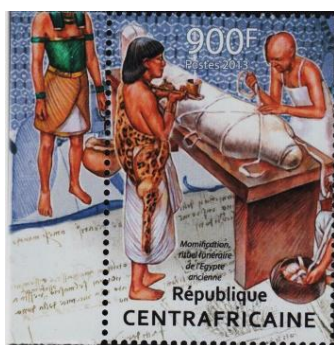


Poiché il corpo vi era collocato in un sarcofago di legno, alla mummificazione naturale dovettero subentrare nuove tecniche di conservazione artificiali.

Il processo di imbalsamazione egizia era affidato a specialisti che lavoravano in laboratori appositamente attrezzati, in prossimità del fiume Nilo o di uno dei suoi canali.

I ripetuti lavaggi a cui erano sottoposti i corpi durante le diverse fasi del procedimento d'imbalsamazione richiedevano infatti grande disponibilità d'acqua.

Gli imbalsamatori iniziavano praticando un taglio verticale all'altezza del ventre per estrarre dal corpo del defunto: polmoni, fegato, stomaco, intestino, cervello.

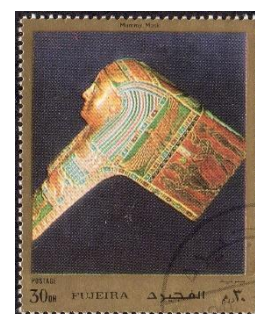


Questi erano poi avvolti in bende di lino; infine deposti in vasi, i cosiddetti vasi canòpi, che riproducevano il volto delle divinità.

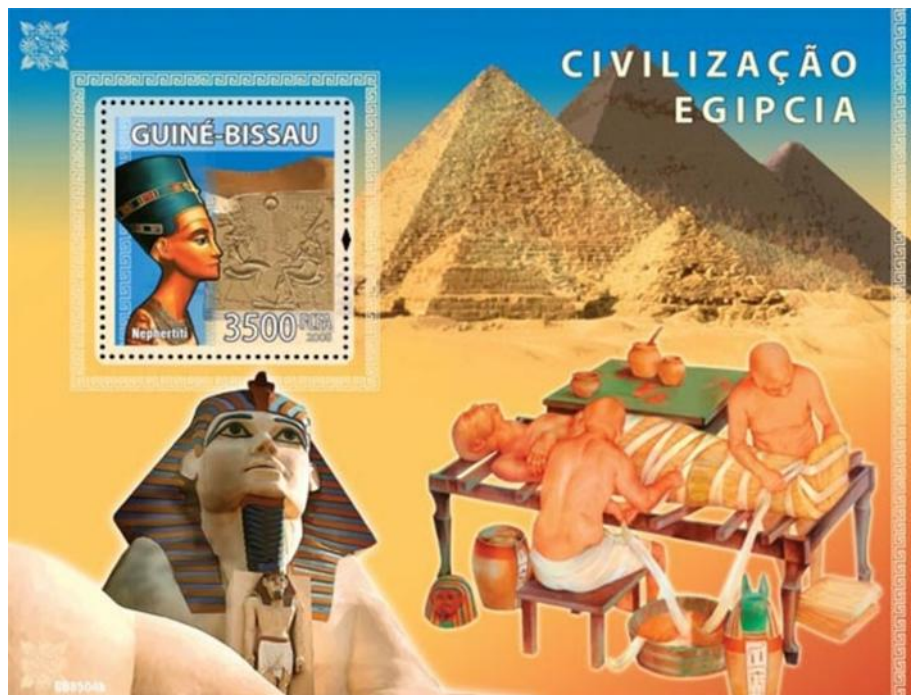
Una volta rimossi gli organi interni, il corpo veniva immerso per circa quaranta giorni nel natron, un sale di sodio esistente in natura, per disidrarlo.



Alla fine di questa fase, la salma era frizionata con appositi prodotti balsamici: resine di conifere e altre piante; cera d'api; oli aromatizzati, talvolta anche bitume.



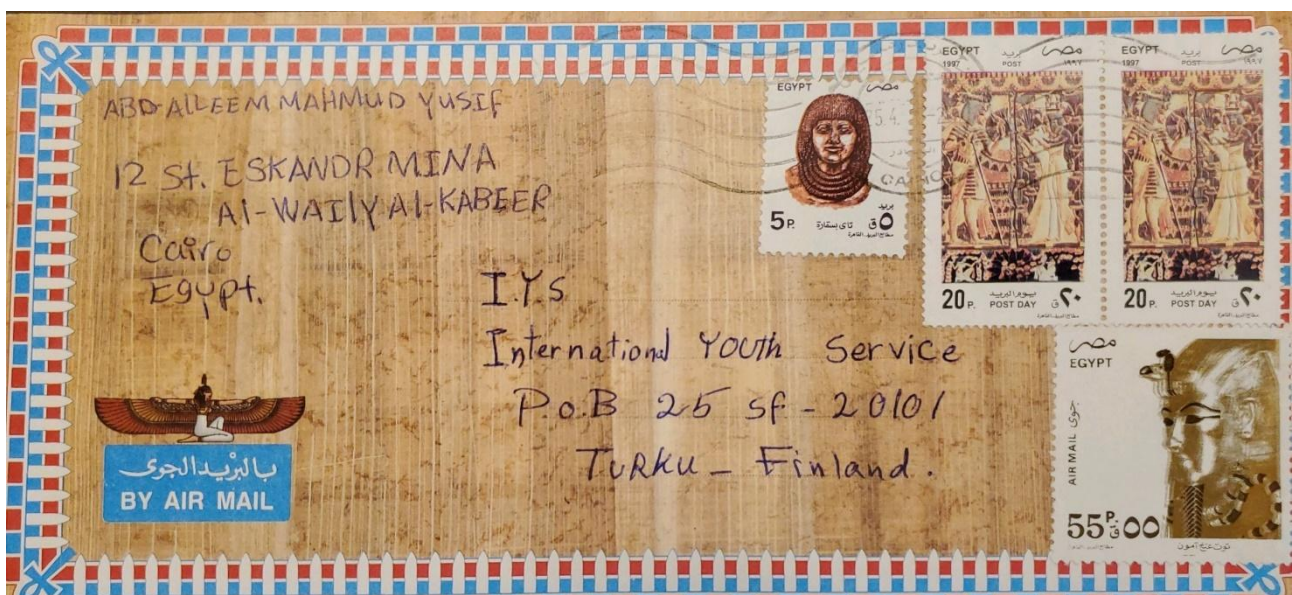
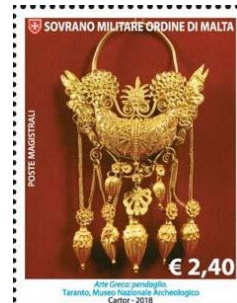
L'interno del corpo svuotato era riempito con pezzi di lino, segatura e persino con fango del Nilo.



A questo punto il cadavere era avvolto con centinaia di metri di bende di lino.

Fra le bende che fasciavano il corpo erano collocati numerosi amuleti.

Gli amuleti garantivano al defunto ogni tipo di protezione; in corrispondenza del cuore era invece posto il cosiddetto “scarabeo del cuore”, simbolo del dio sole Ra al suo sorgere, che aveva significato di “rinascita”.





Il corpo del defunto era poi deposto in uno o più sarcofagi, secondo le facoltà economiche della famiglia.

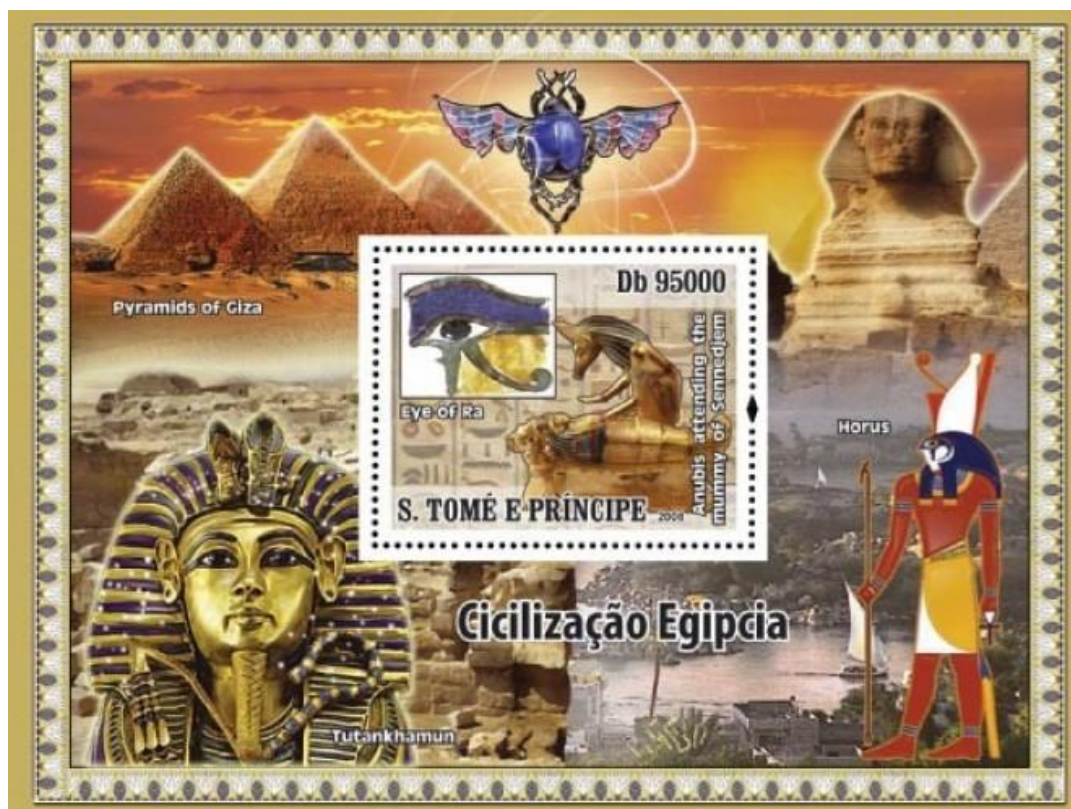
Nelle tombe gli Egizi ponevano tutti gli oggetti che potevano servire nella vita quotidiana nell'oltretomba e una copia del Libro dei Morti, che suggeriva al defunto le parole più adatte da dire davanti al tribunale di Osiride per discolarsi dalle accuse mosse dai giudici.



Nelle piramidi di faraoni, nobili e benestanti sono state inoltre ritrovate numerose statuette in legno o in terracotta chiamate “ushabti” (“colui che risponde”). Esse nell’aldilà avrebbero dovuto svolgere i lavori più faticosi e sgradevoli al posto del defunto.

Il processo dell’imbalsamazione aveva un costo piuttosto elevato, che potevano sostenere solo i più abbienti.

Gli egizi che non potevano permettersi i costi dell’imbalsamazione – ed erano la maggior parte – ricorrevano alla mummificazione naturale e si facevano seppellire in fosse di sabbia poco profonde ai margini del deserto.



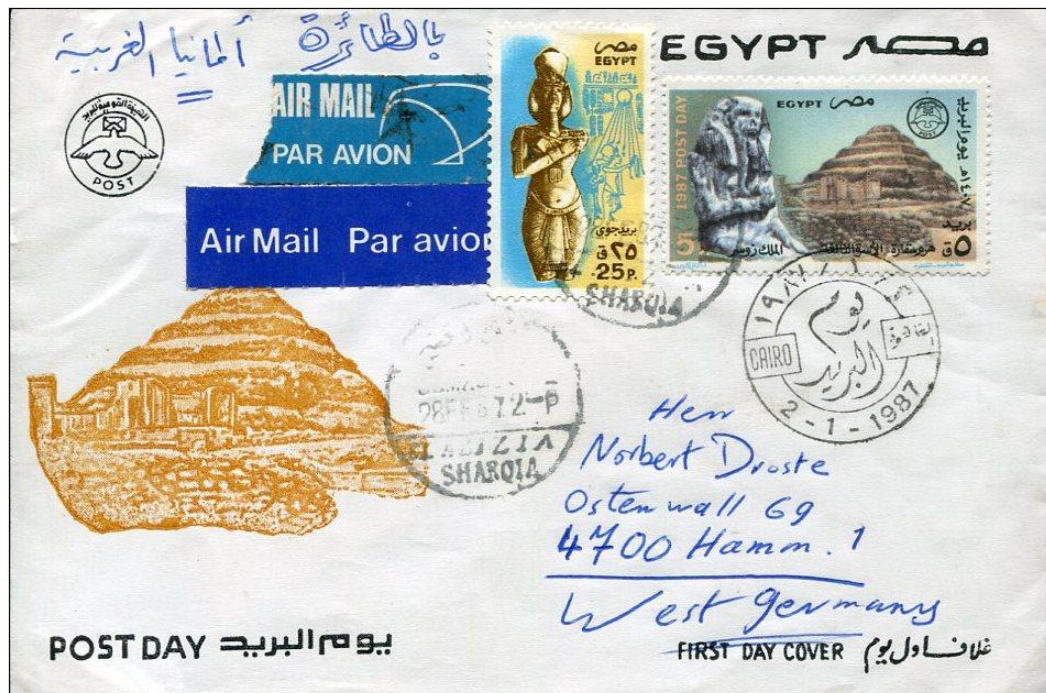
Piramidi

Le tombe che i faraoni delle prime due dinastie avevano utilizzato come sepolcri furono sostituite da un nuovo edificio, la piramide, durante il regno del faraone Zoser, fondatore della III dinastia (2650 a. C. circa).



Inizialmente tali nuove tombe generalmente erano a forma di piramide tronca, di grandezza decrescente via via che aumentava l'altezza.

La figura "a gradoni" simboleggiava la scala attraverso la quale il faraone saliva al cielo.



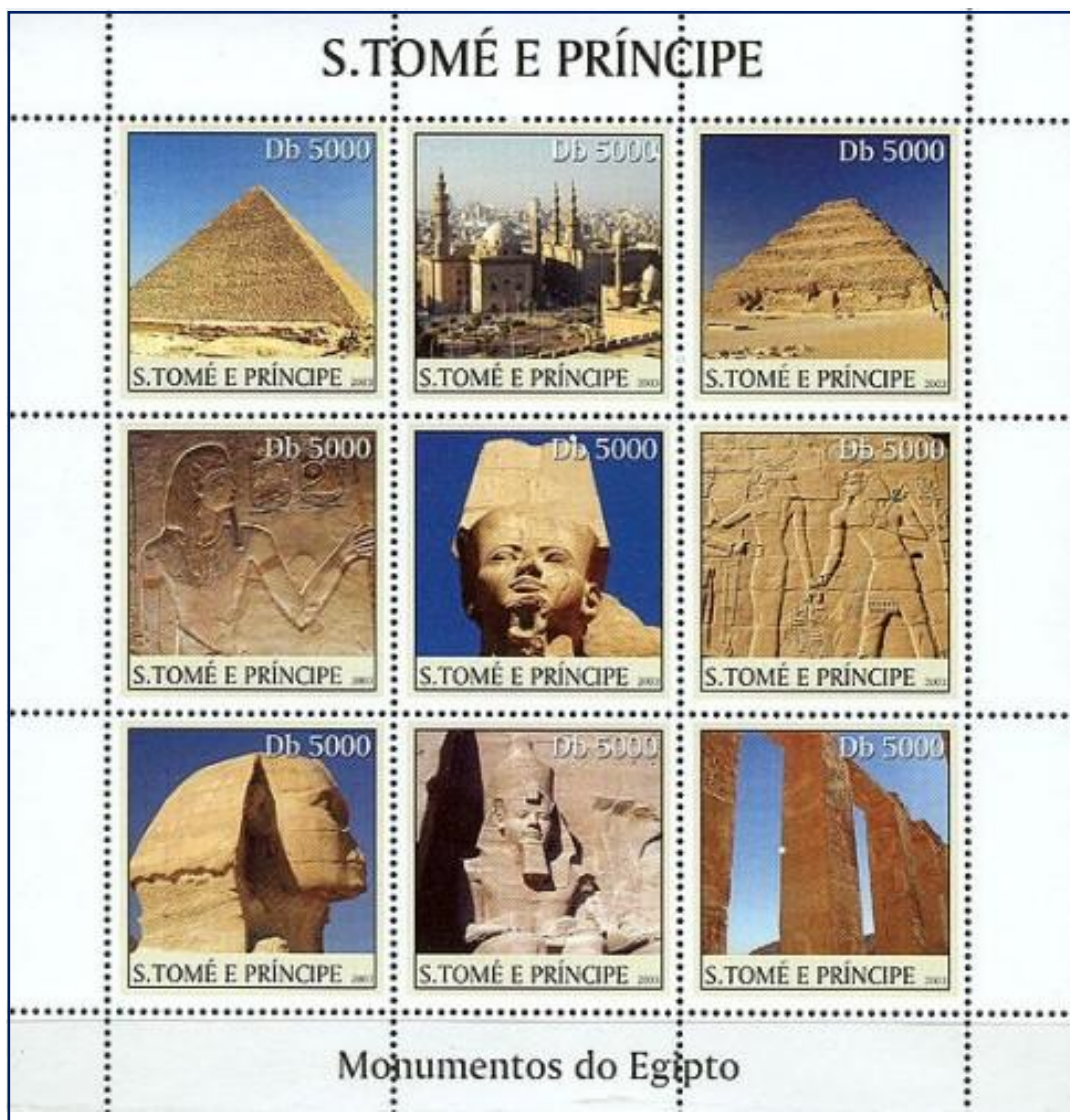
Durante la IV dinastia, apparve la prima piramide perfetta.



La prima fase della costruzione consisteva nello scegliere il luogo adatto all'ubicazione; poi si disegnavano le piante e si programmava la quantità di materiale e di personale nec

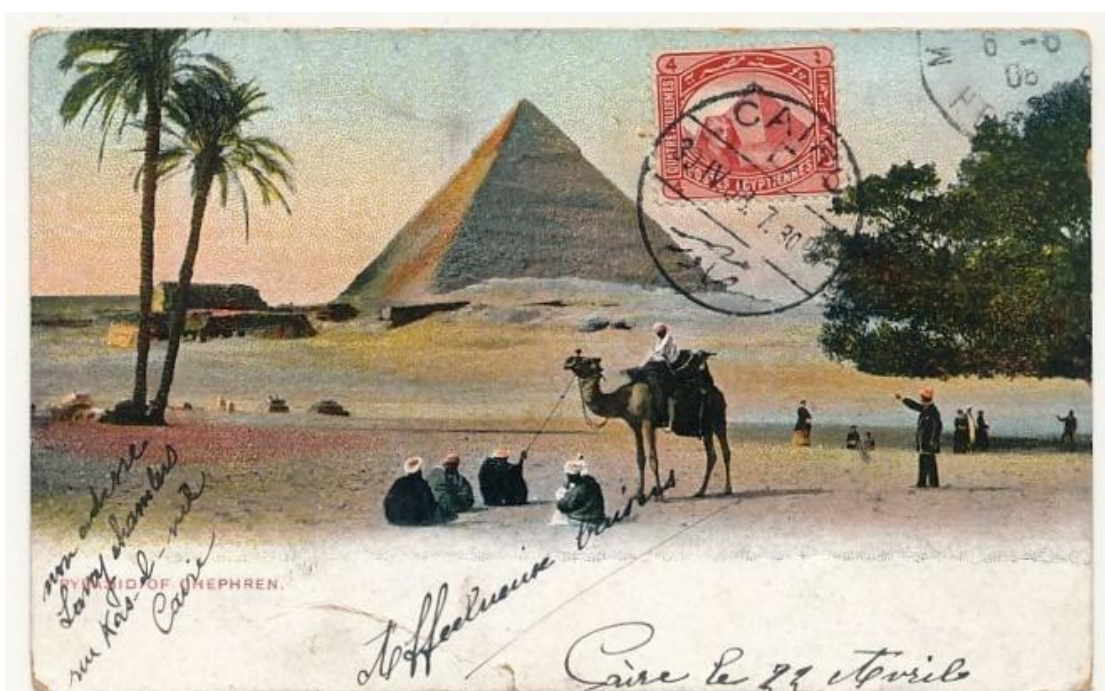


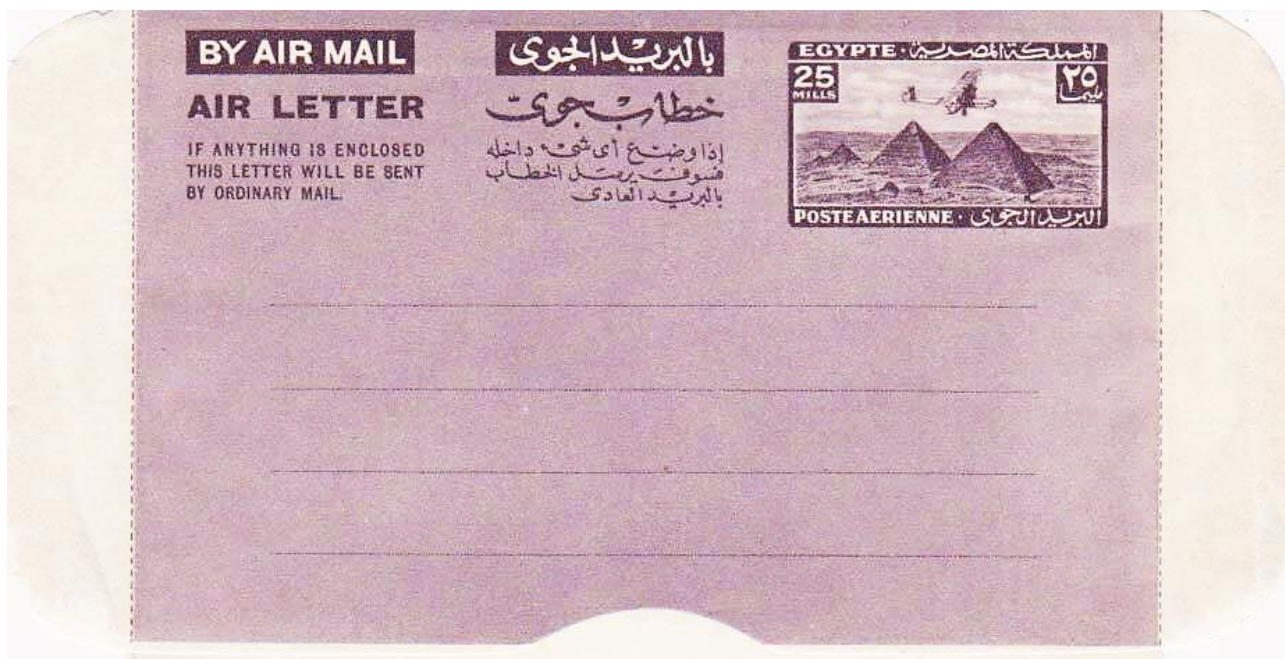
Venivano quindi convocati i sacerdoti, per determinare i punti cardinali che avrebbero orientato le facce delle piramidi.





Il faraone doveva eseguire il rituale dell'inizio della costruzione, che consisteva nel verificare l'orientamento, nel piantare un piolo in ciascun angolo, nell'iniziare lo scavo di una piccola parte della fossa, nel modellare un mattone e nel porre la prima pietra.





Cominciava così la costruzione vera e propria.

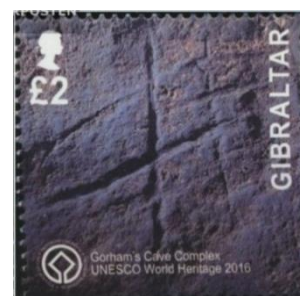
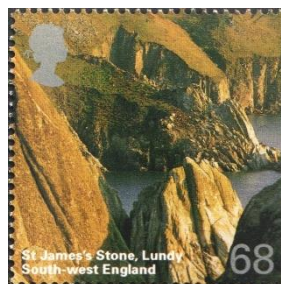


Il lavoro veniva svolto da squadre di operai che ricevevano un salario dallo Stato.



Si procedeva all'estrazione dalle cave della pietra necessaria per innalzare la piramide.

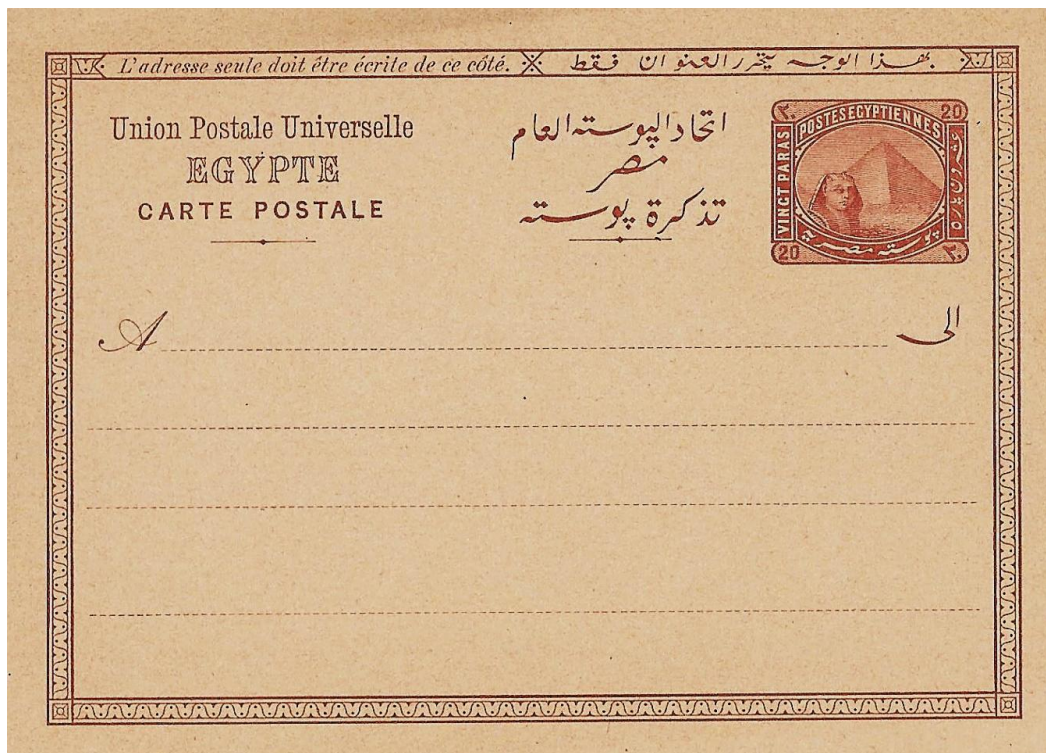
Per le rocce molto dure veniva riscaldata la superficie e poi veniva rapidamente raffreddata, incrinando la massa e permettendo di tagliare la pietra con semplici strumenti di legno oppure di rame.



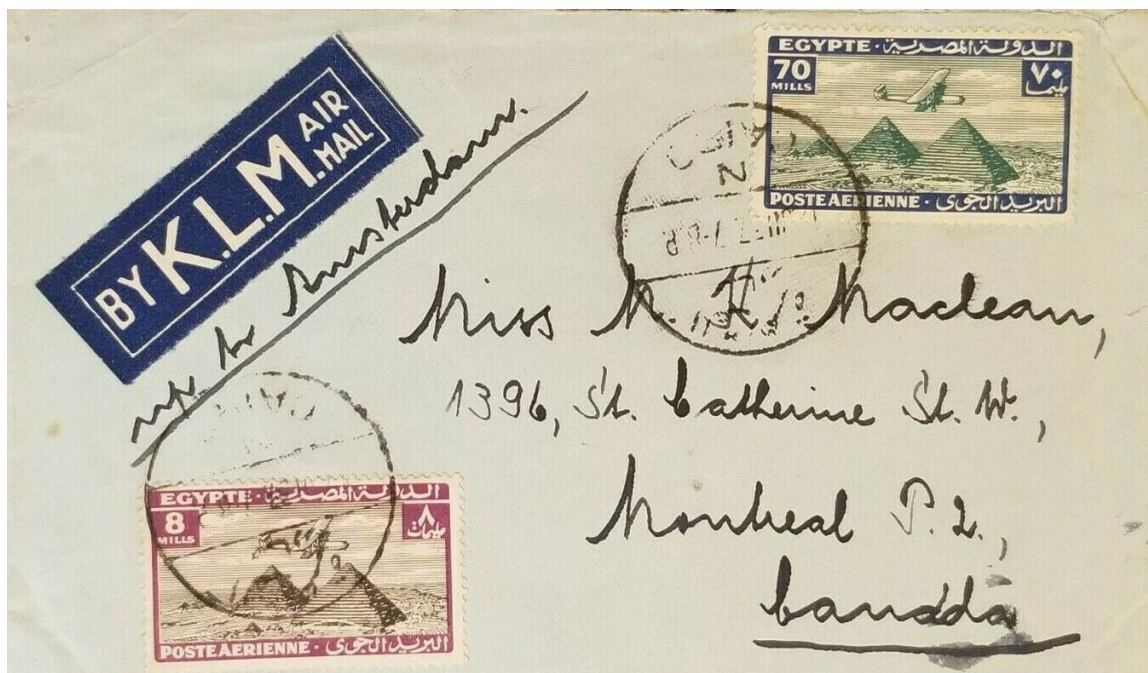
Dopo averli separati, i blocchi venivano trainati ai piedi della piramide, spargendo a terra del fango, che permetteva un migliore scorrimento delle slitte.



Un articolato sistema di rampe permetteva di sollevare pietre tanto grandi e pesanti.



Al termine veniva innalzata una punta per la piramide completamente in oro massiccio, che probabilmente serviva per vedere la piramide da molto lontano, ma anche simboleggiava un aiuto per il faraone nell'ascesa al cielo.



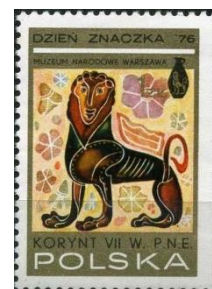
Varietà: sfondo marrone mancante



La sfinge nella cultura egizia

La sfinge è una figura mitologica raffigurata come un mostro con il corpo di leone e testa umana (androsfinge), di falco (ieracosfinge) o di capra (criosfinge), talvolta dotato di ali.

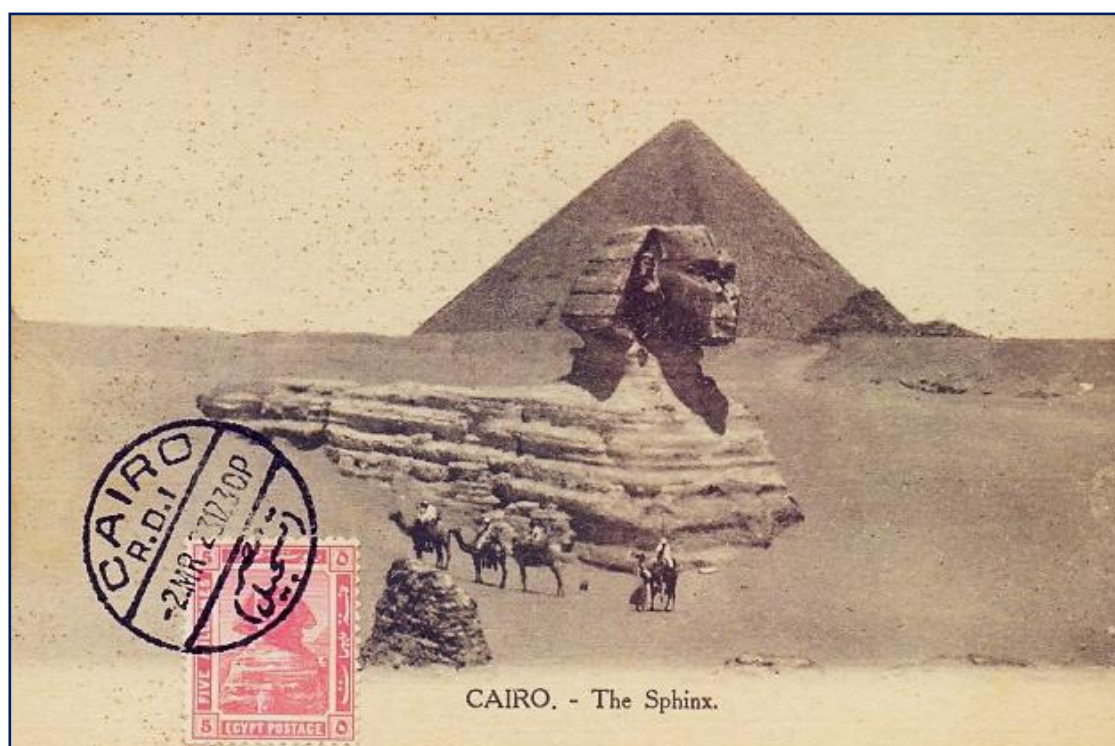
Generalmente il ruolo delle sfingi è associato a strutture architettoniche come le tombe reali o i templi religiosi



Nella mitologia egizia era un monumento che veniva costruito vicino alle piramidi come simbolo protettivo, per augurare una serena vita nell'aldilà al faraone.

Ha corpo canino (o leonino) e testa umana maschile che si ritiene raffigurasse il faraone che doveva proteggere.

La sfinge egizia più grande e famosa è la Grande Sfinge di Giza, situata ai piedi delle Grandi Piramidi.



1924

Si trova sulla riva occidentale del Nilo ed è rivolta verso est.



Anche se non vi sono certezze, si ritiene che la testa della Grande Sfinge sia quella del faraone Khafra (Chefren).

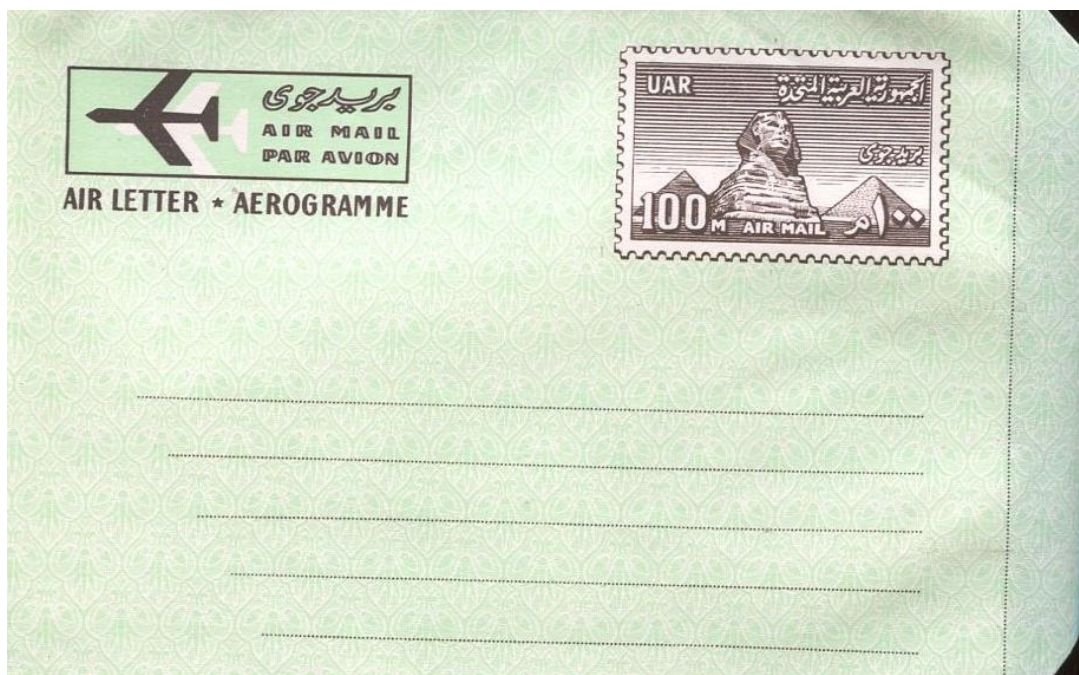
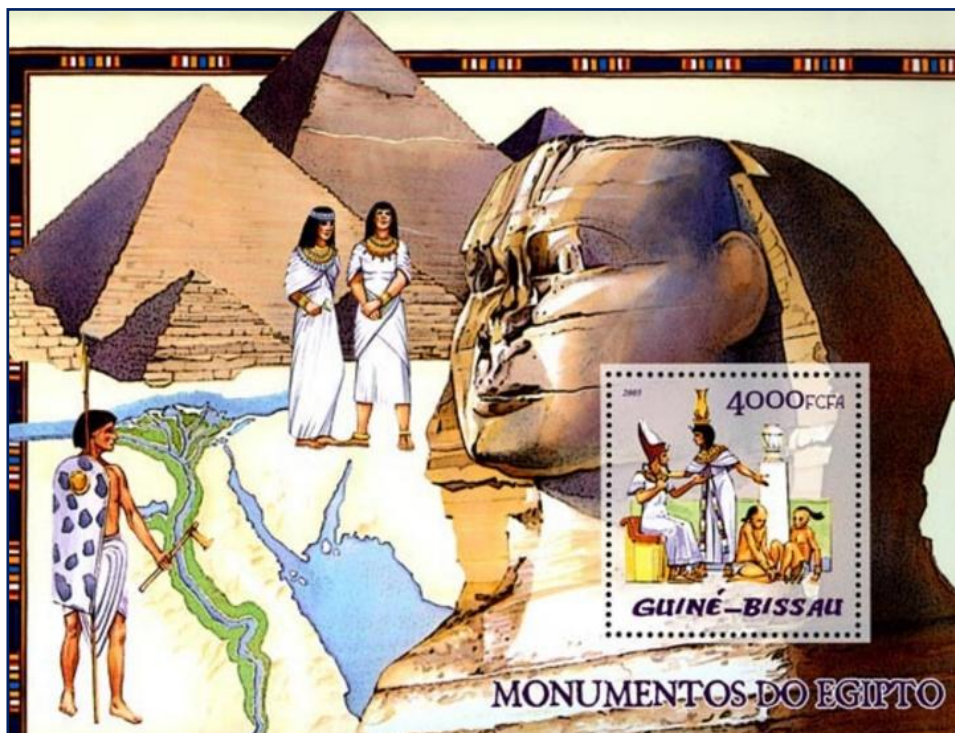




Presso il sito della Grande Sfinge è stata trovata un'iscrizione su una stele di Thutmose IV, datata 1400 a.C., che elenca i nomi dei tre aspetti della divinità locale del Sole di quel periodo, *Khepri - Ra - Atum*.



Molti faraoni fecero scolpire le loro teste in cima alle statue custodi delle loro tombe anche per mostrare la loro stretta relazione con la potente divinità solare Sekhmet, una leonessa.

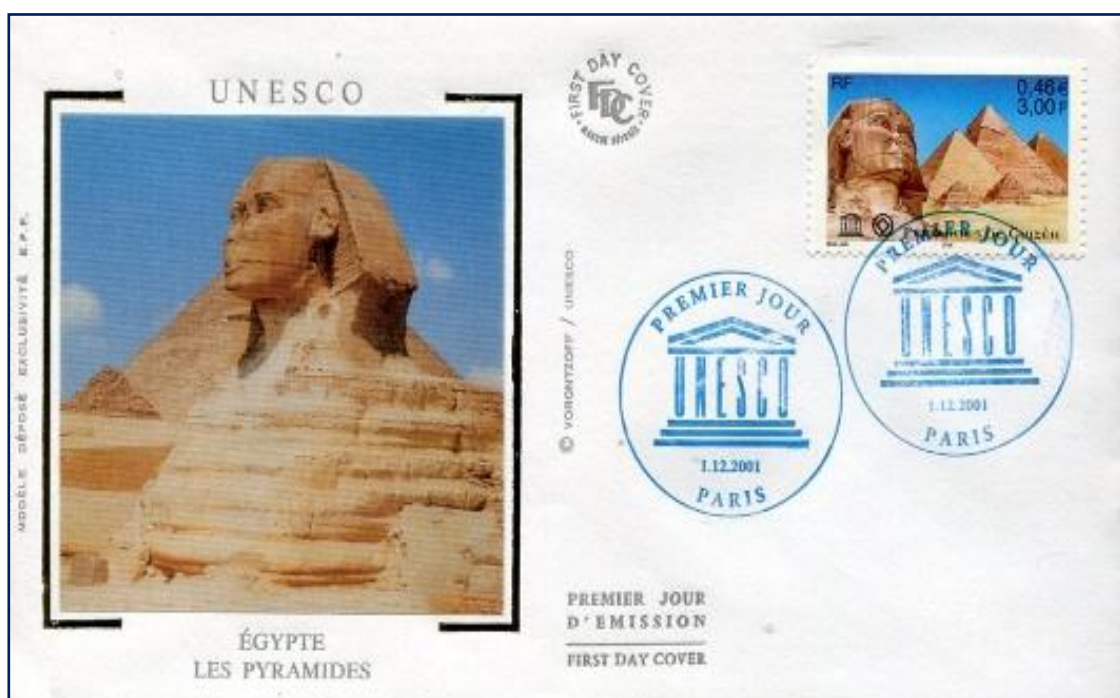


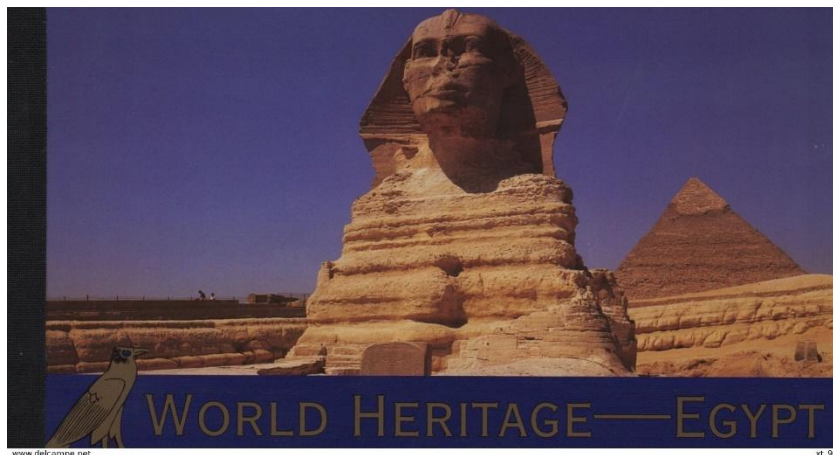
Gli egizi costruirono anche viali di sfingi, come custodi terminanti agli ingressi di tombe e templi, come quello nel sito delle processioni cerimoniali, che originariamente collegava i templi di Luxor e Karnak.



Forse la prima sfinge egiziana è stata quella raffigurante la Regina Hetepheres II della quarta dinastia, che regnò dal 2623 al 2563 a.C.

La regina è stata uno dei membri più longevi della famiglia reale di quella dinastia.





La Valle dei Re

Nella Valle del Nilo, in Alto Egitto, sulla riva destra del fiume, si trova Luxor, sorta sul sito dell'antica città di Tebe, capitale dell'Egitto al tempo del Medio Regno.

È un centro molto importante dal punto di vista archeologico sia perché nella città ci sono il tempio di Luxor e il Grande tempio di Amon a Karnak, sia perché nelle vicinanze ci sono i siti archeologici della Valle dei Re e della Valle delle Regine.



Fu Jean-François Champollion, nel XIX secolo, a dare per la prima volta a questa valle, conosciuta fino ad allora come la *Grande Prateria*, il nome di Valle dei Re.



Qui l'occidente indicava, secondo le credenze religiose dell'epoca, il regno dei morti e questa caratteristica funeraria era esaltata dalla presenza di una montagna a forma di piramide che dominava la valle e richiamava alla mente le tombe dei faraoni dell'Antico Regno.

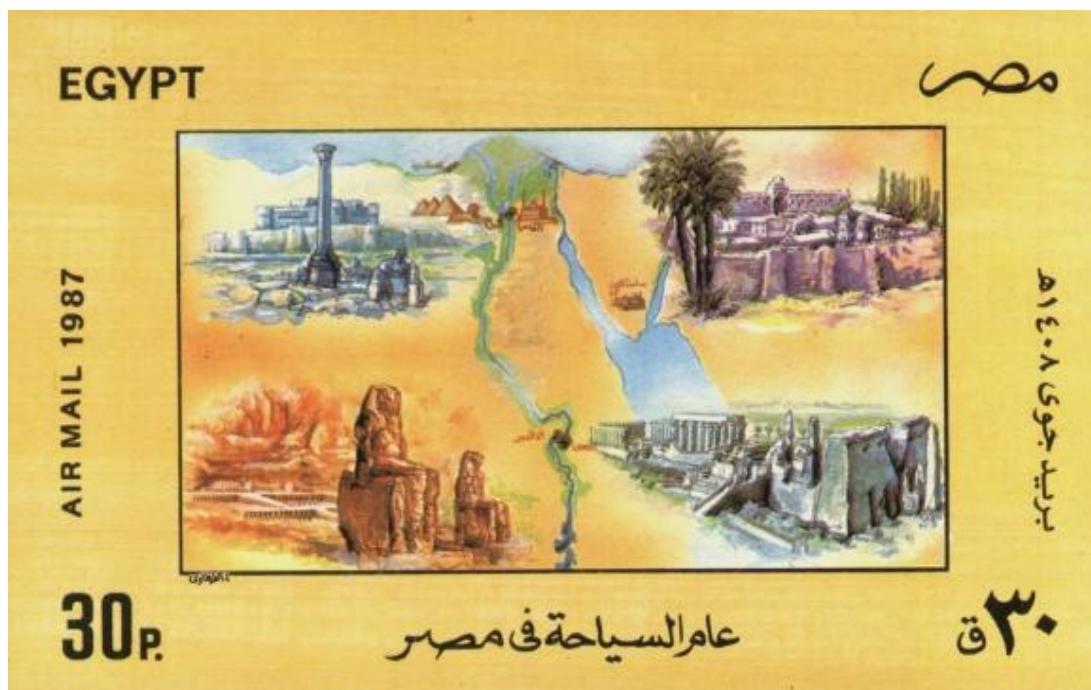
I faraoni del Nuovo Regno la scelsero come luogo del loro eterno riposo.

Le piante delle costruzioni funerarie seguivano in genere due modelli: a forma di angolo retto, e quella di tipo rettilineo.



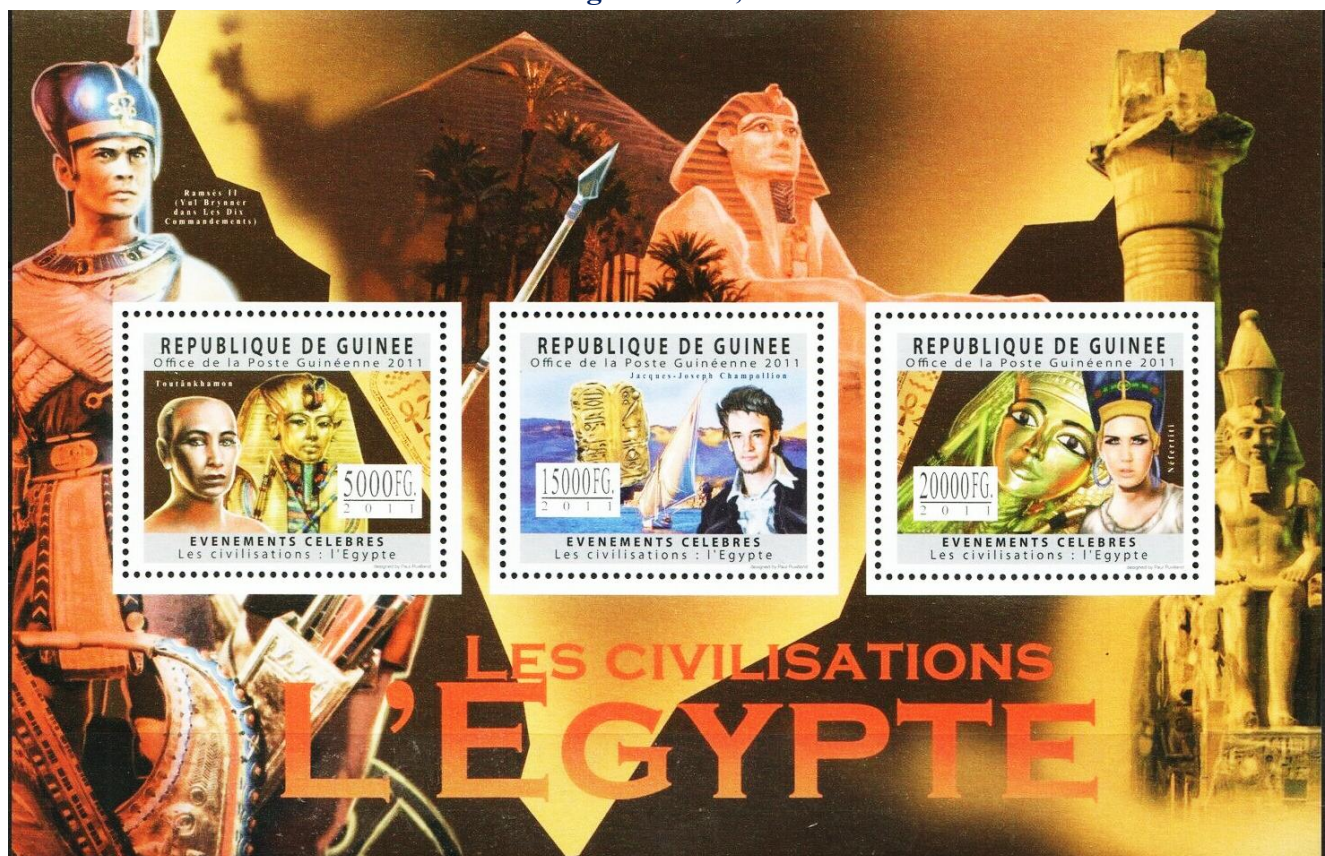
In entrambi i casi, il sarcofago veniva posto nella sala più profonda e le pareti erano riccamente decorate.



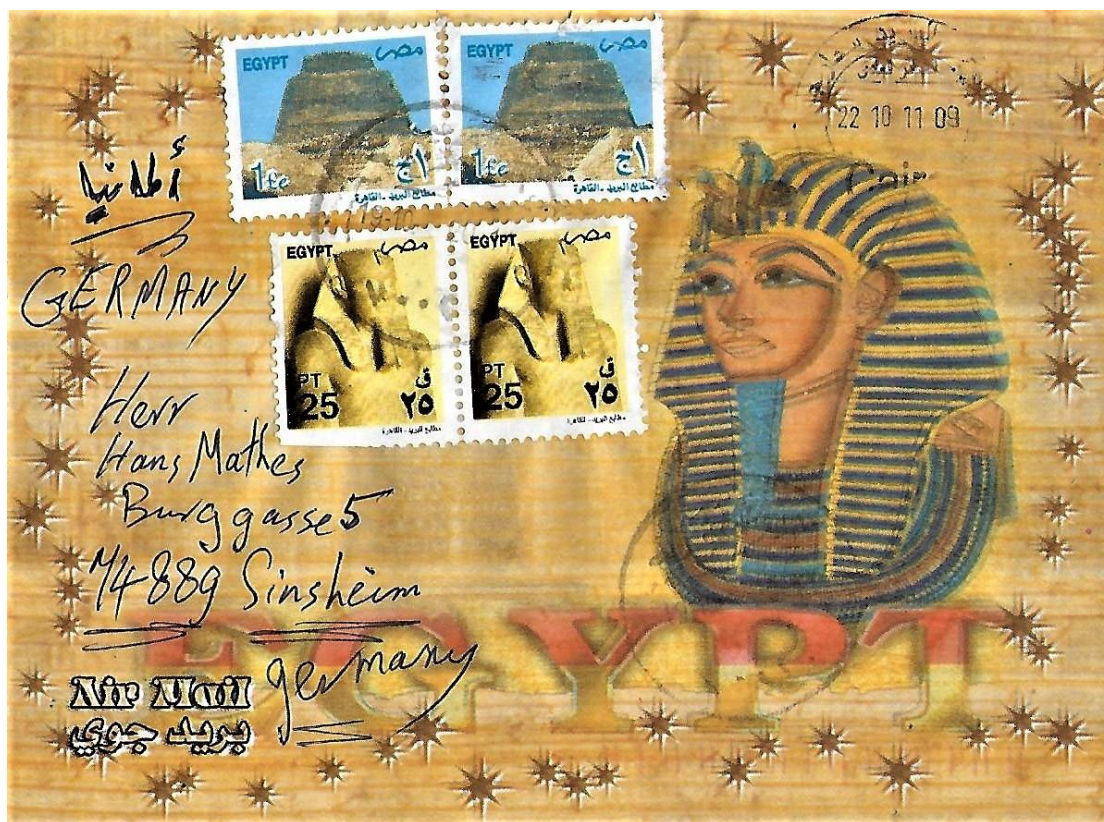


La tomba certamente più nota è quella di Tutankhamon, giovanissimo faraone della XVIII dinastia che salì al trono all'età di nove anni e morì in un'età compresa tra 18 e 20 anni, a causa di alcune malattie, tra cui la malaria. All'interno della tomba, infatti, sono state ritrovate diverse piante con proprietà analgesiche e antipiretiche, utilizzate per curare questa malattia.

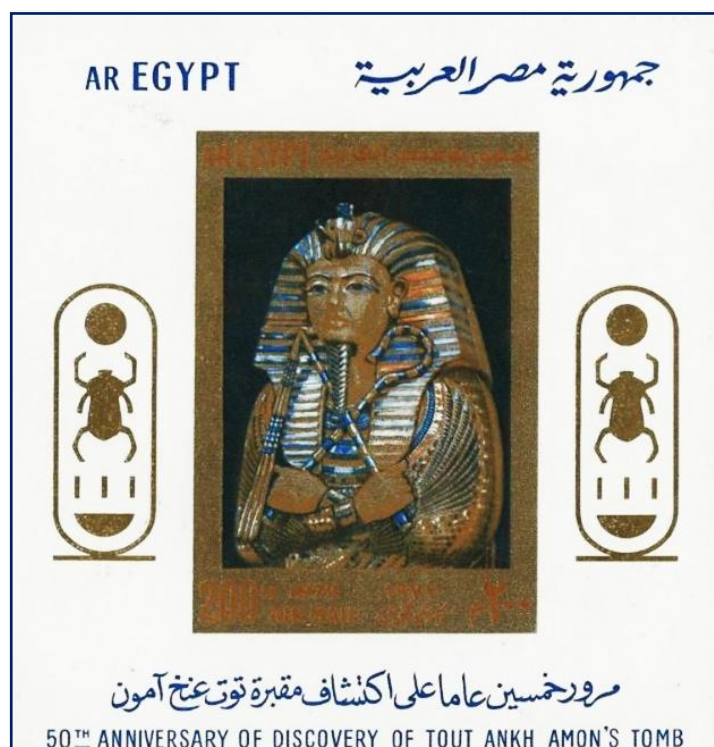
La scoperta è avvenuta il 27 novembre 1922 grazie agli scavi dell'archeologo britannico Howard Carter e al mecenate Lord George Herbert, conte di Carnarvon.



Tale ritrovamento archeologico è considerato il più importante del XX secolo, non tanto per il valore economico delle immense quantità d'oro che costituiscono i reperti, quanto per il suo valore storico: si tratta infatti della prima tomba egizia di un faraone rimasta inviolata per migliaia di anni, e pervenuta fino ai nostri giorni pressoché intatta.



Tra i citati reperti vi è il sarcofago d'oro massiccio che pesa circa 110 chilogrammi. Al suo interno vi è la mummia intatta del faraone Tutankhamon il cui volto è a sua volta ricoperto da una maschera d'oro massiccio.



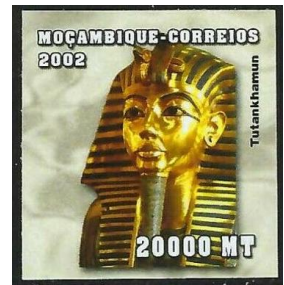
La maschera funeraria di Tutankhamon venne portata alla luce il 25 ottobre 1925, ovvero quasi tre anni dopo la scoperta della tomba.



Si tratta di una sorta di "casco", in oro massiccio, lapislazzuli e paste vitree, che riproduce le fattezze del giovane re.

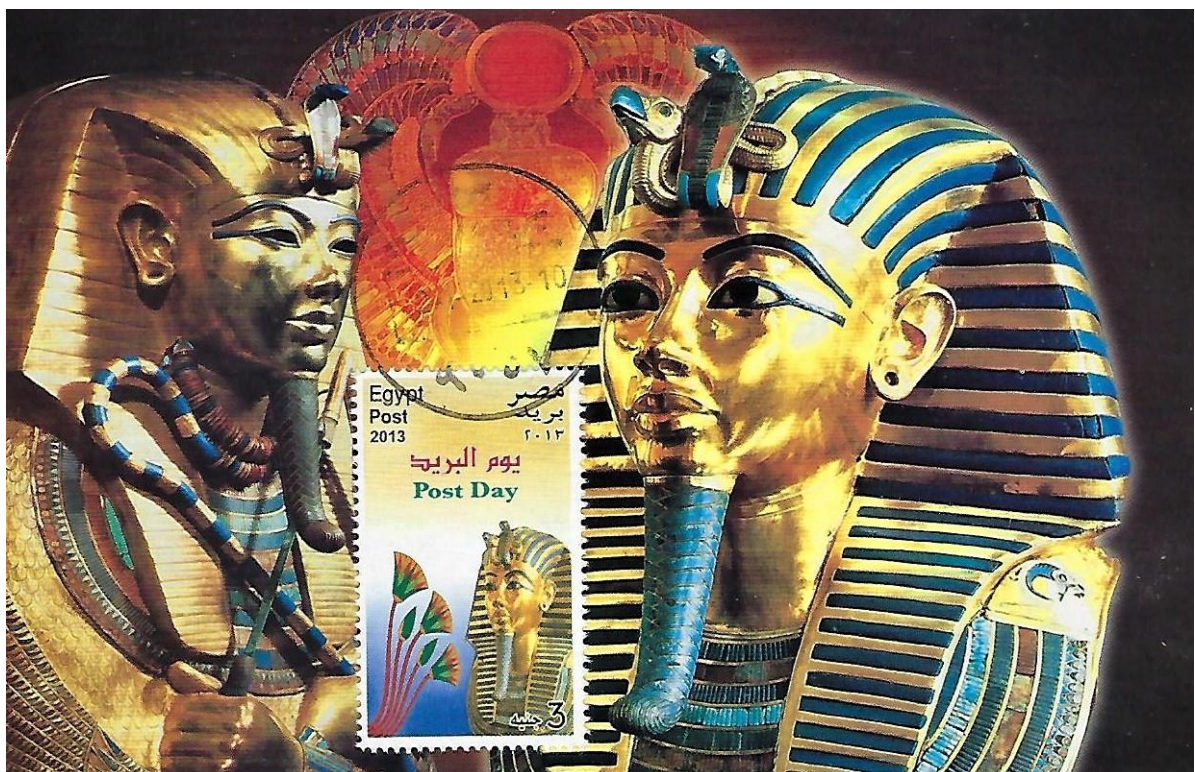
Tutankhamon indossa il nemes, sulla fronte reca le due dee protettrici dell'Alto e Basso Egitto.

Gli occhi, truccati secondo l'usanza, sono in quarzo e ossidiana, mentre sopracciglia e trucco sono realizzati in lapislazzuli.



La maschera rappresenta con grande precisione le caratteristiche del Faraone, che fa sì che la sua "anima riconosca il suo corpo, e così assicuri la sua risurrezione".

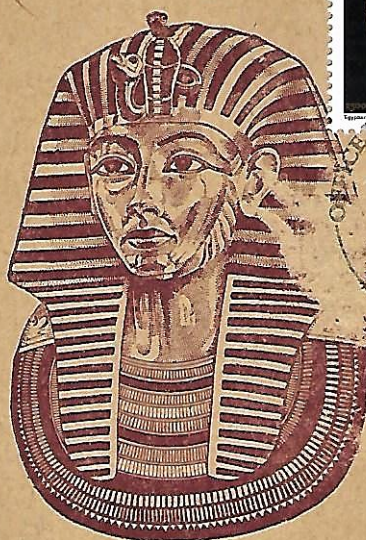
È stato creato con diversi strati d'oro, che sono stati unificati dal calore e martellati l'uno con l'altro.



كر بريد كنوز الملك
توت عنخ آمون



Series
No. 21



10 POST CARDS OF KING
TUT=ANKH=AMUN'S TREASURES
PAINTED FROM THE ORIGINAL OBJECTS
WITH AUTHENTIC COLOURS

شركة النشر الشرقية - ص.ب ٢٦١ - القاهرة

COPYRIGHT
EASTERN PUBLISHING COMPANY, P.O.B. 261, CAIRO

La **Valle delle Regine** sorge nelle vicinanze della Valle dei Re, fra le rocce che sovrastano la piana occidentale di Tebe. In lingua araba si chiama *Bībān al-Ḥarīm*, "le porte dell'harem".

Nella valle sono state individuate un'ottantina di tombe, molte mai portate a termine, altre molto rovinate, tutte più o meno delle due ultime dinastie del Regno nuovo, XIX e XX.



La Valle delle Regine fu scoperta in epoca piuttosto recente, dall'egittologo italiano Ernesto Schiapparelli durante una missione realizzata tra il 1901 e il 1906.

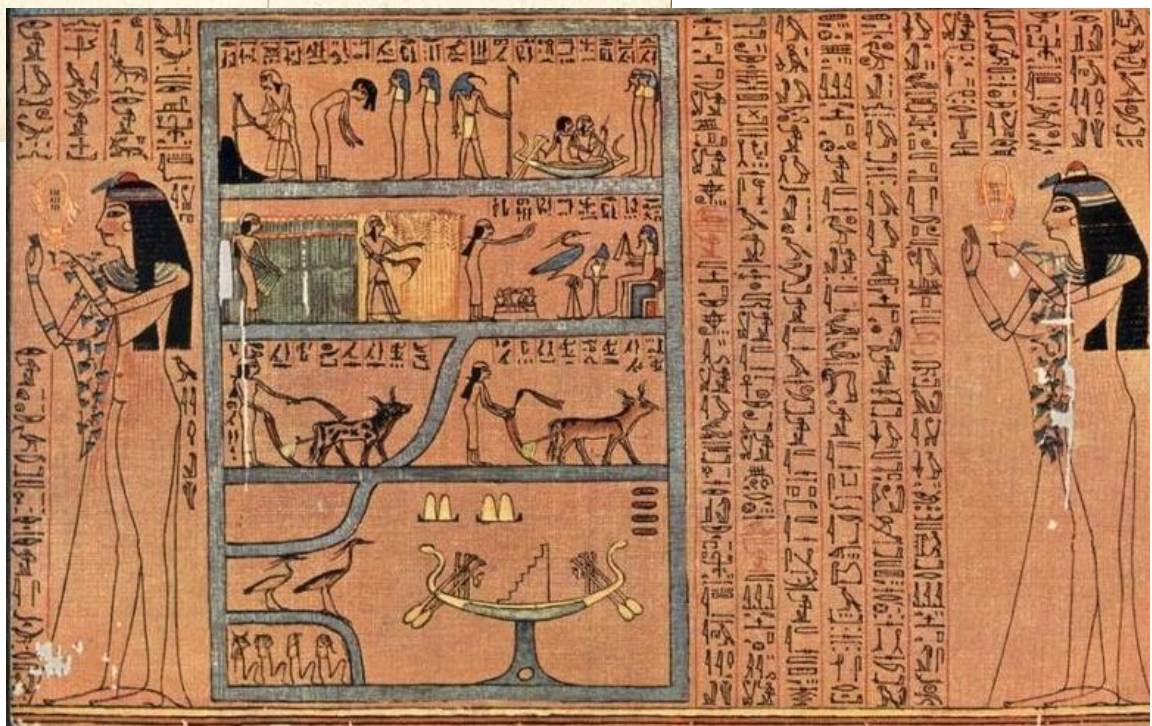
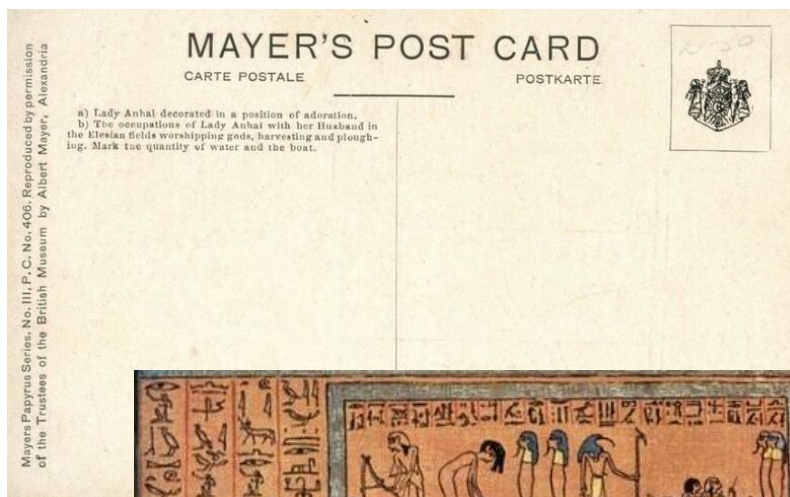
In essa riposavano, oltre a regine e concubine, anche alcuni importanti funzionari quali ad esempio il già citato Imhotep, Amon-her-khepshef, primogenito di Ramesse II e molti dei suoi figli.

La tomba che però più di ogni altra spicca per bellezza è quella appartenuta a una delle più famose regine dell'antico Egitto, Nefertari, la Grande Sposa Reale di Ramesse II.



Questa vasta tomba scoperta nel 1904 dall'egittologo Ernesto Schiaparelli, è collocata nel versante settentrionale della Valle delle Regine e presenta una pianta molto articolata. E infatti diversa rispetto a quella delle tombe di tutte le altre regine (solitamente più semplici e dotate di un'unica camera funeraria) e si ispira piuttosto alle sepolture faraoniche della vicina Valle dei Re.

Nelle pareti della seconda scala discendente, la decorazione è anche a rilievo. Al termine del ciclo pittorico, Nefertari si tramuta in Osiride, con il conseguente, auspicato raggiungimento dell'immortalità e della pace eterna.

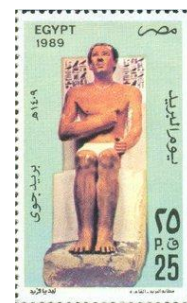


Religione

La religione dell'antico Egitto mostra un'estrema complessità di credenze e una moltitudine di divinità, in un politeismo spesso confuso e contraddittorio.

Questa complessità si spiega con le molte generazioni che hanno fatto, per secoli, aggiunte alle primitive credenze.

Nel diffuso un atteggiamento panteistico, la principale divinità era **Ra, o Dio Sole**; per gli egiziani il Sole era ritenuto il sovrano dell'intero creato.



Immaginavano che Ra viaggiasse su due barche solari: la prima chiamata *Mandjet* (Barca dei Milioni di Anni), o barca del mattino; la seconda chiamata *Mesektet*, o barca notturna.



Tali imbarcazioni lo trasportavano nel suo viaggio attraverso il cielo e l'oltretomba.

Ra veniva raffigurato con testa di ariete, conservando l'usuale attributo del disco solare sul capo.

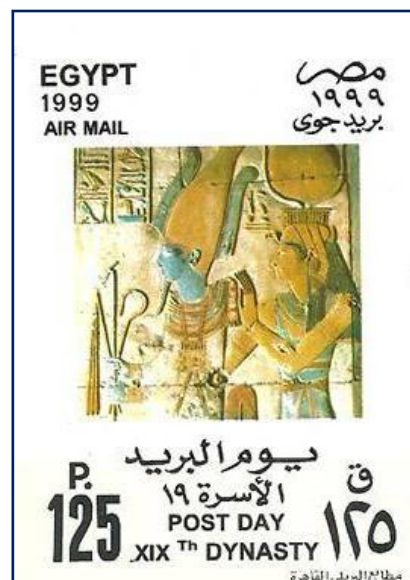
Un altro dio importante era **Osiride, re del regno dei morti**.

Osiride sarebbe morto annegato nel Nilo, ma sarebbe tornato in vita grazie alle pratiche magiche delle sorelle Iside e Nefti.



Il martirio gli avrebbe guadagnato la signoria sul mondo dei morti, di cui sarebbe divenuto sovrano e giudice supremo.

Il tema della resurrezione del corpo era assolutamente centrale nella religiosità egiziana.

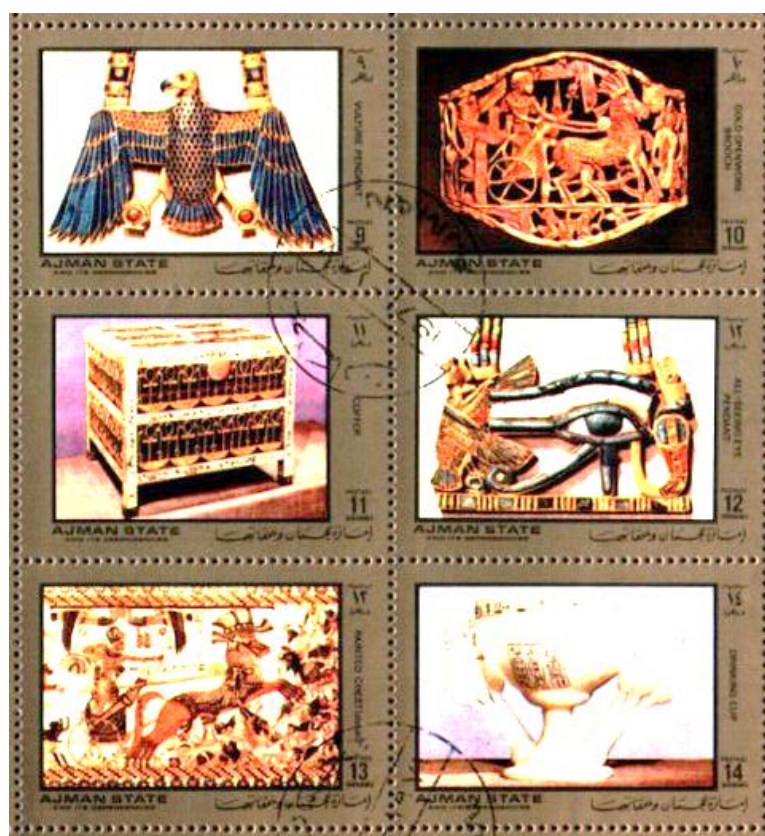


In origine si riteneva che il privilegio della resurrezione spettasse al solo faraone, tuttavia, in seguito esso si estese a tutti gli uomini, con la sola discriminata della bontà dell'anima, che veniva pesata su di una bilancia da Osiride, il quale ammetteva nel suo regno solo chi aveva un animo puro.

L'altra vita era molto simile a quella terrena del defunto, solo depurata dalle cose spiacevoli.



Era quindi essenziale che fossero seppelliti assieme al morto i suoi oggetti personali, le sue ricchezze, il cibo per alimentarsi durante il viaggio, nonché infine, che il corpo stesso si conservasse intatto, in modo da poter essere riutilizzato una volta giunto nell'Ade.



Una particolarità della religione egizia riguarda l'adorazione per gli animali, cioè una religione zoolatrica.



Per questo la vacca, il cui latte era indispensabile per la vita umana, assunse il ruolo di madre del genere umano, così come il toro e l'ariete personificarono le forze virili.



Le principali divinità erano:

Atum



Signore delle divinità che si è autocreato ed ha come sposa la sua ombra. Si riteneva creatore dell'universo sotto il nome di Atum-Ra nella teologia eliopolitana.

Ra



Dio del Sole e del regno il cui nome vuol dire "colui che tutto crea". Autogenerato dal Nun. Il Faraone veniva considerato suo figlio.

Osiride



Dio della morte e della vita e soprattutto dio dell'agricoltura e vegetazione. Fu ucciso e smembrato dal suo malvagio fratello Seth e ricomposto e riportato in vita da Iside. Venne in seguito imbalsamato da Anubi, andando così a regnare nel mondo dei morti.

Iside



Dea delle madri, dei bambini e della luna, e in seguito, dopo aver riportato in vita Osiride, dea della medicina. Sposa e sorella di Osiride e madre del dio-falco Horus. Figlia di Nut e di Geb. Nel mito di Osiride, ella è colei che gli salva la vita, l'amore che Iside prova per lui non può finire. Iside ha un copricapo a forma di trono o delle corna sulla testa con una luna ed è spesso rappresentata con le ali spiegate.

Thot



Dio della saggezza e della sapienza inventore della scrittura e patrono degli scribi e delle fasi lunari.

Seth



Malvagio dio dei deserti della sventura e del male. In generale fratello di Osiride nonché suo uccisore. Dopo la sua demonizzazione il titolo di Dio del Deserto passerà ad Amon

Horus



Dio-falco patrono del cielo e soprattutto dio del faraone. Sposo di Hathor. Il suo occhio, l'occhio di Horo, è un amuleto distruttore di malvagi, infatti il suo mito narra che dopo aver ucciso il malvagio dio Seth, Geb gli abbia donato un amuleto distruttore della malvagità.

Amon



Dio solare di Tebe i cui nome vuol dire "(colui che è) nascosto". Insieme alla moglie Mut e al figlio Khonsu forma la triade di Tebe. dopo la demonizzazione di Seth diventerà anche Dio del Deserto.

Mut



Dea di Tebe moglie del dio Amon.

Maat



Dea della giustizia, della saggezza e della verità. Nel Kemetismo, Maat è il Principio regolatore dell'universo e 42 sono i suoi preziosi e saggi consigli.

Nut e Geb



Divinità rispettivamente del cielo (principio femminile) e della terra (principio maschile). Sono molto innamorati l'uno dell'altra. Sono i genitori di Osiride, di Iside, di Seth e di Nefti.

Bastet



Dea-gatta solare figlia di Ra.

Hathor



Dea-vacca dell'amore e della bellezza, sposa di Horo.

Anubi



Dio dell'oltretomba e patrono dei morti e del regno degli inferi, era associato ad Osiride come aiutante del dio.